



**BANCA POPOLARE
del CASSINATE**

Informativa al Pubblico

III° Pilastro

al 31/12/2020

Approvato dal Consiglio di Amministrazione

28 giugno 2021

Sommario

| | |
|--|-----|
| Sommario | 2 |
| Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) | 3 |
| Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR) | 57 |
| Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR) | 57 |
| Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR) | 70 |
| Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR) | 77 |
| Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR) | 81 |
| Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR) | 93 |
| Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR) | 96 |
| Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) | 99 |
| Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) | 100 |
| Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) | 101 |
| Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) | 104 |
| Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR) | 107 |
| Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 CRR) | 123 |
| Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR) | 128 |
| Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR) | 136 |
| Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR | 138 |

Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione (RTS o ITS) approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "*Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Con la pubblicazione della Circolare 286/13 "*Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Mobiliare*" è stato definito il nuovo dispositivo che regola la trasmissione delle segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata degli intermediari, fondato in larga misura sul quanto disposto all'interno del Regolamento UE n. 680/2014, il quale impone delle norme tecniche vincolanti in materia di segnalazioni armonizzate a fini di vigilanza, in ottemperanza a quanto previsto nel CRR. Assieme alla Circolare 154/1991 ("*Segnalazioni di Vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi*"), esse traducono le norme previste in ambito europeo negli schemi adottati per la compilazione delle segnalazioni prudenziali. La Circolare 286/13 detta, inoltre, indicazioni anche in merito alla trasmissione delle segnalazioni non armonizzate richieste dalla vigilanza nazionale.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);

- un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
- di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e
 - di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).
- L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il Terzo Pilastro (Disciplina di Mercato) prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (Regolamento UE n. 1423/2013);
 - le disposizioni transitorie dei Fondi Propri dirette ad attenuare l'introduzione del principio contabile internazionale IFRS 9 (Regolamento UE n. 2395/2017);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (Regolamento UE n. 1555/2015);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (Regolamento UE n. 1030/2014);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio vincolate e non vincolate (Regolamento UE n. 2295/2017);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria;

- gli orientamenti emanati dalla *European Bank Authority* (EBA) diretti a disciplinare specifici aspetti relativi agli obblighi di Informativa al Pubblico.

In particolare, in riferimento a quest'ultimi, l'EBA ha emanato i seguenti orientamenti e linee guida:

- EBA/GL/2014/03 " *Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets*", che disciplinano l'informativa sulle attività vincolate e non vincolate;
- EBA/GL/2014/14 " *Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432 (1), 432 (2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013*", che declinano i criteri di rilevanza, esclusività e riservatezza dell'Informativa al Pubblico III° Pilastro, nonché la necessità di pubblicazione della stessa con maggiore frequenza di quella annuale;
- EBA/GL/2015/22 " *Guidelines on sound remuneration policies under Articles 74(3) and 75(2) of Directive 2013/36/EU and disclosures under Article 450 of Regulation (EU) No 575/2013*", che forniscono indicazioni sull'informativa di cui all'art. 96 della Direttiva 2013/36/UE e all'art. 450 CRR ("Politica di remunerazione");
- EBA/GL/2016/11 " *Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013*", che modificano parzialmente gli orientamenti di cui alle EBA/GL/2014/14, e presentano una guida sulle modalità di rappresentazione delle informazioni richieste dal regolamento (UE) n. 575/2013, con l'obiettivo di rafforzare la consistenza e la comparabilità dei dati oggetto dell'informativa;
- EBA/GL/2017/01 " *Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013*", che prevedono specifici schemi tabellari armonizzati per la pubblicazione di informazioni quantitative e qualitative relative al LCR (*Liquidity Coverage Ratio*);
- ECB/GL/2017/03 " *Guidance to banks on non-performing loans/Annex 7 - Summary of supervisory reporting and disclosures related to NPLs*", le quali riguardano la divulgazione di informazioni aggiuntive in materia di NPLs rispetto a quelle richieste nella Parte Otto del CRR;
- EBA/GL/2018/01 " *Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards transitional arrangements for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds*", che delineano gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- EBA/GL/2018/10 " *Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures¹*", che promuovono l'uniformità degli obblighi di informativa in materia di

¹ In data 17 dicembre 2018 l'EBA ha introdotto gli "Orientamenti relativi all'informativa sulle posizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione" (EBA/GL/2018/10), i quali adottano un principio di proporzionalità in funzione della significatività dell'Ente creditizio e del livello di esposizioni deteriorate segnalate conformemente all'ambito di applicazione specificato per ogni singola tabella. Alcune tabelle si applicano a tutti gli enti creditizi, altre solamente a quelli *significant* e con un'incidenza lorda dei crediti deteriorati (*gross NPL ratio*) pari o superiore al 5%. Tale incidenza è data dal rapporto tra il valore contabile lordo dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati e il valore contabile lordo totale dei prestiti e delle anticipazioni che rientrano nella definizione di esposizione deteriorata. Ai fini di tale calcolo vanno esclusi, sia al numeratore

NPLs (recepite da Banca d'Italia con il 31° aggiornamento del 24 marzo 2020 della Circolare 285/2013);

In data 2 giugno 2020 l'Autorità Bancaria Europea ha provveduto a pubblicare gli Orientamenti in materia di segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19 (EBA/GL/2020/07), diretti a richiedere alle Banche di fornire le informazioni in merito a:

- Finanziamenti oggetto di moratorie che rientrano nell'ambito di applicazione delle linee guida EBA/GL/2020/02, modificate poi dai successivi Orientamenti EBA/GL/2020/08, emanati il 25 giugno 2020 (i quali hanno esteso al 30 settembre 2020 il termine entro il quale la moratoria deve essere annunciata e applicata);
- I finanziamenti oggetto di misure di concessione (*forbearance measures*) applicate in risposta alla crisi sanitaria;
- I nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico in risposta alla crisi generata dal Coronavirus.

A completamento del quadro regolamentare delineatosi per la crisi pandemica, a seguito dell'adozione del c.d. CRR "quick fix", in data 11 agosto 2020 l'EBA ha pubblicato ulteriori linee guida in materia di reporting e informativa, con cui vengono forniti chiarimenti ed istruzioni per l'applicazione delle novità regolamentari ai fini della compilazione dei template del rischio di credito, del rischio di mercato, dei fondi propri, del coefficiente di leva finanziaria e, per quest'ultimo, della relativa disclosure ("Guidelines on supervisory reporting and disclosure requirements in compliance with the CRR 'quick fix' in response to the COVID-19 pandemic" - EBA/GL/2020/11), nonché modifica gli orientamenti EBA/GL/2018/01 con la linea guida (EBA/GL/2020/12), sull'informativa uniforme ai sensi dell'articolo 473 bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) riguardo alle disposizioni transitorie volte a mitigare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui Fondi Propri per garantire la conformità con il CRR "quick fix" in risposta alla pandemia Covid-19. **Al riguardo, la Banca Popolare del Cassinate, ai fini del calcolo dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020, ha deciso di avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.**

Inoltre, nel dicembre 2018 il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha pubblicato la versione finale del documento "*Pillar III disclosure requirements – updated framework*" che si pone l'obiettivo di costruire un *framework* di riferimento unico in tema di informative al pubblico, nell'ottica di armonizzare la disciplina di mercato.

sia al denominatore, i prestiti e le anticipazioni classificate come posseduti per la vendita, la cassa e disponibilità presso Banche Centrali e gli altri depositi a vista. I prestiti e le anticipazioni deteriorati comprendono quelle esposizioni classificate come deteriorate ai sensi dell'Allegato V del Regolamento UE n. 680/2014. Qualora l'*NPL ratio* risulti inferiore al 5%, l'informativa sulle esposizioni deteriorate ed oggetto di misure di concessione è pubblicata con frequenza annuale.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
 - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Relativamente alla normativa europea, nel corso del 2019 sono proseguiti i lavori relativi al pacchetto di riforme volte a rafforzare ulteriormente la resilienza delle Banche dell'UE, rivedendo e aggiornando alcuni aspetti relativi alla *Capital Requirements Regulation*, *Capital Requirement Directive* e *Banking Recovery and Resolution Directive*. Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 sono stati pubblicati due provvedimenti rientranti in un pacchetto di misure e norme relative ai requisiti prudenziali di capitale e alle procedure da seguire per le Banche che devono affrontare perdite (c.d. *Banking Package*), approvato dal Parlamento Europeo il 16 aprile 2019. Le nuove regole attengono a diversi aspetti della regolamentazione prudenziale e modificano i Regolamenti e le Direttive ad essa attinenti sia per recepire provvedimenti già emanati sia per introdurre alcune innovazioni.

In particolare, i primi provvedimenti emanati sono i seguenti:

- Direttiva (UE) 2019/878 (c.d. "*Capital Requirements Directive V*" - "CRD V") del 20 maggio 2019 che modifica la Direttiva UE 2013/36 (CRD IV) e che dovrà essere recepita entro il 28 dicembre 2020;
- Regolamento UE 2019/876 (c.d. "*Capital Requirements Regulation II*" - "CRR II") del 20 maggio 2019 che, salvo talune eccezioni, si applicherà a decorrere dal 28 giugno 2021 e che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento

collettivo, le grandi esposizioni, gli obblighi di segnalazione e informativa e il regolamento UE n. 648/2012.

In riferimento alla disciplina dell'Informativa al Pubblico, tale regolamento ha introdotto nuove disposizioni, dando mandato all'EBA, nell'art. 434 a, di elaborare norme tecniche di attuazione in tale ambito. Facendo seguito a tali disposizioni, in data 16 ottobre 2019 l'Autorità Bancaria Europea ha avviato una consultazione pubblica in merito ai nuovi obblighi di informativa, conclusasi il 16 gennaio 2020. Le nuove disposizioni di pongono differenti obiettivi, tra cui quello di uniformare il contenuto dell'informativa attraverso un unico *framework* normativo in grado di garantire informazioni sufficientemente complete e comparabili².

In data 26 giugno 2020, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento UE 2020/873, che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 e il Regolamento UE n. 876/2019, in riferimento ad alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia COVID-19. In sintesi, le principali modifiche hanno riguardato:

- il trattamento temporaneo dei profitti e delle perdite non realizzate, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, alla luce della pandemia COVID-19;
- la proroga del periodo transitorio IFRS9 per ulteriori due anni e la possibilità, per gli enti che in precedenza avessero già deciso di avvalersi o non avvalersi delle disposizioni transitorie, di poter revocare la decisione in qualsiasi momento durante il "nuovo" periodo transitorio;
- il trattamento prudenziale favorevole delle esposizioni *non performing* derivante dal COVID-19 e coperte da garanzie pubbliche concesse dagli Stati membri;
- la modifica al meccanismo di compensazione per l'esclusione temporanea dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria di alcune esposizioni detenute nei confronti delle Banche Centrali;
- il trattamento prudenziale favorevole nell'ambito del modello standardizzato alle esposizioni derivanti da prestiti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, anticipando quanto previsto dalla CRR 2, nuova metodologia di calcolo dello *SME Supporting Factor*.

Il presente documento, denominato "Informativa al Pubblico – III Pilastro sulla situazione al 31 dicembre 2020" è stato redatto da BANCA POPOLARE DEL CASSINATE S.C.P.A.

Secondo quanto disposto dall'art. 433 del Regolamenti UE n. 575/2013 il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca nella sezione

² In data 24 giugno 2020 l'EBA ha emanato le nuove norme tecniche di attuazione EBA/ITS/2020/04 denominate "Implementing technical standard on public disclosures by institutions of the informations referred to in Titles II and III of Part Eight of Regulation (UE) n. 575/2013", la cui applicazione è prevista a partire dal 30 giugno 2021.

www.bancapopolaredelcassinate.it, conformemente a quanto previsto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2020 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società BDO SRL e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 28 giugno 2021 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

Contesto macroeconomico di riferimento

Il contesto conseguente allo scoppio del Coronavirus COVID – 19

L'elemento di maggiore magnitudo, anche prospettica, che ha caratterizzato i primi mesi del 2020 è stato lo scoppio della crisi sanitaria dovuta al COVID-19, i quali impatti dovuti alla sospensione di alcune attività economiche non risultano ancora determinabili in maniera attendibile. La pandemia ha avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica, sia nazionale sia mondiale, con le previsioni sulla crescita riviste profondamente al ribasso.

La crisi generatasi ha avuto, pertanto, origini esclusivamente di salute pubblica, a differenza delle precedenti di natura economico-finanziaria.

Le Autorità fiscali e monetarie delle principali aree economiche hanno da subito risposto in maniera decisa con misure dirette a contrastare gli effetti recessivi della pandemia, cercando di preservare la stabilità finanziaria. I governi hanno varato numerosi interventi diretti a sostenere la liquidità del settore produttivo e ad assicurare l'accesso al credito. In particolare, il Governo italiano è da subito intervenuto emanando diversi provvedimenti legislativi a sostegno dell'economia nazionale. Tra questi, emergono in particolare le misure di sostegno alla liquidità attraverso il sistema bancario, il rilascio di garanzie pubbliche sui prestiti alle imprese, l'erogazione di finanziamenti e moratorie creditizie e fiscali, nonché la possibilità di trasformare in crediti di imposta le attività fiscali differite, sotto determinate condizioni.

Le Autorità monetarie hanno varato misure fortemente espansive, quali la riduzione dei tassi di riferimento, l'avvio di nuove tipologie di operazioni di rifinanziamento e l'allentamento dei criteri di idoneità per le garanzie stanziabili.

Le Autorità di Vigilanza hanno, invece, sfruttato la flessibilità della regolamentazione per allentare temporaneamente alcuni vincoli prudenziali e permettere agli Enti di continuare a sostenere l'economia. I diversi *Regulators* europei si sono espressi, quindi, sul tema in una serie di provvedimenti diretti a garantire agli intermediari una maggiore flessibilità nella gestione in questo periodo di tensione, al fine di consentire loro di continuare a svolgere il loro ruolo di finanziamento dell'economia reale, alla luce degli effetti del Coronavirus. Le misure hanno assunto la forma di chiarimenti, raccomandazioni e decisioni, senza alterare il quadro complessivo dei controlli e dei presidi, rafforzati a seguito della passata crisi globale.

Pertanto, a partire dai primi giorni di marzo 2020, si sono susseguiti una serie di documenti differenti da parte delle varie Autorità di Vigilanza europee e nazionali, diretti a dare un supporto metodologico alle Banche. Inoltre, l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato diverse dichiarazioni per illustrare aspetti interpretativi del funzionamento del quadro prudenziale, in relazione alla classificazione dei prestiti in *default*, all'identificazione delle esposizioni *forborne* e al loro trattamento contabile, con l'intento di garantire coerenza e comparabilità nelle metriche di rischio nell'ambito del settore bancario europeo, fondamentali per monitorare gli effetti dell'attuale crisi.

In particolare, il 20 marzo 2020 la Banca d'Italia per le banche meno significative, è intervenuta permettendo agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità. Più nello specifico, alle banche è consentito di utilizzare a pieno le riserve di capitale e di liquidità, operando al di sotto del *Capital Conservation Buffer* (CCB, pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019), degli orientamenti di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance - P2G*) e del coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio - LCR*).

Inoltre, sono state anticipate le regole di diversificazione del *Pillar 2 Requirement* (P2R) contenute della "CRD V" (art. 104) e inizialmente pianificate per gennaio 2021, permettendo alle Banche di soddisfare una parte del requisito di secondo pilastro anche attraverso strumenti di AT1 (*Additional Tier 1*) e di T2 (*Tier 2*).

Un secondo tipo di intervento ha chiarito che l'accesso a misure di moratoria da parte della clientela (eventualmente assistite da forme di garanzia pubblica) non è espressione automatica di deterioramento della qualità del credito, sia da un punto di vista prudenziale sia da un punto di vista contabile. Con la comunicazione del 20 marzo 2020 "*ECB Banking Supervision provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus*" la Banca Centrale Europea ha fornito indicazioni sulla classificazione e valutazione dei crediti, rassicurando, così, le Banche sul fatto che l'adesione alla moratoria non si prefigura come un *trigger*

automatico di inadempienza probabile, essendo stati posticipati i pagamenti *ex-lege* e, conseguentemente, essendo stati disattivati i conteggi dei giorni di scaduto ai fini dell'identificazione dei *past-due* fino al termine della moratoria. Inoltre, la BCE, esprimendosi anche sulle valutazioni *forward-looking* IFRS 9, ha raccomandato alle Banche di evitare di assunzioni eccessivamente pro-cicliche nei propri modelli di stima degli accantonamenti, invitando gli Istituti a dare un peso maggiore alle prospettive stabili a lungo termine evidenziate dall'esperienza passata nella stima degli accantonamenti per le perdite su crediti.

Infine, la Banca Centrale Europea ha raccomandato, alle Banche che non abbiano effettuato scelte in tal senso, di implementare le disposizioni transitorie connesse all'adozione del principio contabile IFRS 9 secondo quanto previsto nel Regolamento UE n. 575/2013.

L'Autorità Bancaria Europea prima (25 marzo 2020) e il Comitato di Basilea successivamente (3 aprile 2020) hanno precisato che l'adesione di un debitore a moratorie introdotte dalla legge o promosse da un'ampia parte del sistema bancario, e il ricorso a garanzie pubbliche, non comportano necessariamente la riclassificazione dei crediti tra quelli oggetto di misure di concessione (*forborne exposures*) o tra quelli deteriorati. È stato inoltre chiarito che, di per sé, l'accesso alle moratorie non determina un incremento significativo del rischio di credito ai fini contabili.

Relativamente al Comitato di Basilea per la Supervisione Bancaria, il Comitato di Basilea ha rinviato al 1° gennaio 2023 (di un anno rispetto alla scadenza originaria) l'entrata in vigore degli *standard* internazionali relativi al completamento di Basilea 3, al trattamento prudenziale dei rischi di mercato e alla revisione degli obblighi di informativa di mercato, dando così alle Banche la possibilità di fronteggiare con maggiore gradualità l'incremento dei requisiti patrimoniali determinato dall'entrata in vigore dei nuovi *standard*.

Il 28 aprile 2020 è intervenuta anche la Commissione Europea, con una comunicazione interpretativa relativamente ai principi contabili IFRS 9, nonché su alcune modifiche indirizzate ad anticipare l'applicazione di alcune regole già previste nel Regolamento UE n. 876/2019 (CRR2), quali l'estensione dello *SME Supporting Factor* alle esposizioni fino a 2,5 milioni di euro (in luogo dei precedenti 1,5 milioni, con ulteriore beneficio del 15% per la parte eccedente i 2,5 milioni), revisione delle ponderazioni applicate ai finanziamenti garantiti dalla cessione di una quota dello stipendio o della pensione, trattamento prudenziale maggiormente favorevole per alcune attività immateriali sottoforma di *software*, introduzione dell'*Infrastructure Factor*, reintroduzione di un filtro prudenziale volto a sterilizzare la volatilità dei mercati finanziari su alcuni strumenti finanziari emessi da Enti Governativi e assimilati (classificati nella categoria contabile *Fair Value to Other Comprehensive Income*), introduzione di una nuova componente dinamica facente parte del regime transitorio connesso all'applicazione del principio contabile IFRS 9 e

applicazione di tempistiche specifiche su *Calendar Provisioning* connesso ad esposizioni con garanzia statale. Inoltre, la Commissione ha proposto, in coerenza con quanto deciso dal Comitato di Basilea, il differimento di un anno (da gennaio 2022 a gennaio 2023) dell'entrata in vigore del *buffer di leverage ratio* per le banche sistemiche.

Tali norme, pubblicate nel Regolamento UE n. 873/2020, sono state approvate dal Parlamento Europeo il 24 giugno 2020, con applicazione a partire dal 27 giugno 2020.

Per quanto riguarda i provvedimenti emanati dal legislatore nazionale, di seguito si riporta una sintesi di quelli che hanno avuto maggiore impatto sul settore bancario:

- Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18 (Decreto c.d. "Cura Italia", convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27) che ha introdotto specifiche misure di sostegno finanziario alle micro, piccole e medie imprese che hanno subito danni economici in conseguenza dell'epidemia da Covid-19, prevedendo per le stesse la possibilità di ottenere dalle Banche la sospensione del pagamento delle rate (o delle quote capitale) sui finanziamenti e l'irrevocabilità degli affidamenti a revoca fino al 30 settembre 2020 (termine successivamente prorogato al 31 gennaio 2021); il Decreto ha inoltre introdotto misure di sostegno per i mutui prima casa, attraverso l'estensione a lavoratori autonomi e liberi professionisti della platea dei potenziali beneficiari del c.d. "Fondo Gasparrini";
- Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto c.d. "Liquidità", convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40) che ha introdotto molteplici misure per il sostegno alla liquidità delle imprese (a titolo esemplificativo, la garanzia pubblica al 100% per i finanziamenti a piccole e medie imprese fino a 30.000 Euro), modalità semplificate per la sottoscrizione dei contratti bancari per limitare il contatto fisico tra operatorie delle Banche e clienti, nonché la sospensione de termini di scadenza dei titoli di credito (in particolare assegni);
- Decreto-Legge 19 maggio 2020, n.34 (Decreto c.d. "Rilancio", convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77) che ha esteso le misure di sostegno finanziario alle piccole e medie imprese, ha introdotto disposizioni per la sottoscrizione semplificata dei contratti finanziari e assicurativi; sono state inoltre previste ulteriori agevolazioni fiscali per l'esecuzione di lavori edili (c.d. Superbonus 110%) e per la fruizione di vacanze estive (cd. Bonus vacanze), con la possibilità di cedere alle Banche i relativi crediti d'imposta.

In tale contesto, la Banca d'Italia, attraverso le comunicazioni sotto riportate, ha dato indicazioni agli intermediari per favorire l'efficacia dei citati provvedimenti normativi emergenziali. In particolare:

- Comunicazione del 23 marzo 2020 con oggetto "Decreto Legge Cura Italia (D.L. n. 18 del 17 marzo 2020) - Precisazioni in materia di segnalazioni alla Centrale dei rischi", nella quale la Banca d'Italia ha manifestato alle Banche la necessità di tenere conto

delle previsioni del Decreto Cura Italia ai fini delle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, non riducendo l'accordato segnalato per gli affidamenti a revoca e non segnalando ritardi nelle rate oggetto di sospensione per i finanziamenti a rimborso rateale;

- Comunicazione del 6 aprile 2020 con oggetto "Emergenza epidemiologica da Covid-19. Prime indicazioni in tema di rapporti con la clientela", con cui la Banca d'Italia ha invitato le Banche ad incentivare l'utilizzo da parte della clientela di strumenti di accesso di remoto (anche per la consultazione della documentazione di trasparenza) e a ponderare con particolare cautela l'adozione di modifiche unilaterali delle condizioni in senso sfavorevole per i clienti;
- Comunicazione del 10 aprile 2020 recante "Raccomandazione della Banca d'Italia su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza Covid-19", mediante la quale l'Autorità di Vigilanza ha inteso evidenziare alcune segnalazioni ricevute da clienti in relazione a difficoltà di accesso ai servizi bancari e ad assenza di idonea informativa, fornendo agli intermediari specifiche indicazioni volte alla tutela della clientela (es. predisposizione di una pagina del sito internet completamente dedicata alle misure governative assunte per fronteggiare l'emergenza sanitaria);
- Comunicazione del 19 giugno 2020 riguardante le "Precisazioni sulle segnalazioni alla Centrale dei rischi - Garanzie Covid-19 - Accordi "a saldo e stralcio"", nella quale la Banca d'Italia ha inteso precisare i casi in cui le garanzie erogate a favore della clientela per fronteggiare le conseguenze economiche dell'epidemia non devono essere segnalate alla Centrale dei Rischi, nonché i criteri da seguire per la segnalazione degli accordi transattivi a saldo e stralcio.

All'interno di questi scenari, la Banca Popolare del Cassinate è stata fortemente impegnata a fronteggiare efficacemente il contesto, assicurando costantemente la continuità operativa dei propri processi e servizi sin dalle prime fasi.

Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Risk Appetite Framework

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Maggiori informazioni circa gli obiettivi e politiche di gestione dei rischi adottati della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2020 (consultabile nella sezione "La Banca" del sito internet, all'indirizzo www.bancapopolaredelcassinate.it).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di

una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;

- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;
- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono: +
 - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
 - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Piano di risanamento

Si evidenzia in premessa che la Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia, adempie agli obblighi in materia di piani di risanamento con modalità semplificate disciplinate dalla stessa Banca d'Italia. Per tali ragioni, il piano è riesaminato e, se necessario, aggiornato con cadenza biennale.

Nel 2020 la Banca ha predisposto il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il *risk management framework* del complessivo impianto del piano di risanamento. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del *risk management framework*, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
- f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi direzionali e delle deleghe.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La propensione al rischio della Banca è quindi fortemente condizionata dalle finalità istituzionali; la Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

ICAAP/ILAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. I processi di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) e la loro articolazione sono fondati su un modello di gestione coerente con l'operatività e la complessità della Banca, secondo il principio di proporzionalità. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del processo di gestione del rischio di liquidità e di *funding*, tenendo conto dei risultati ottenuti con riferimento alla misurazione del rischio di liquidità in ottica attuale, prospettica in ipotesi di *stress*, su valori attuali e prospettici.

Mappa dei rischi

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi", che contempla le seguenti fattispecie:

- Rischio di credito;
- Rischio di controparte;
- rischio aggiustamento della valutazione del credito (CVA);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio di base;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di cartolarizzazione;
- rischio di leva finanziaria;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale;
- rischio di conflitto di interesse;
- rischio di non conformità;
- rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio Paese, rischio di trasferimento, rischio base, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di

conflitto di interesse, rischio di non conformità e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Sistema dei controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2020 (consultabile nella sezione "La Banca" del sito internet, all'indirizzo www.bancapopolaredelcassinate.it).

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non

adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La **Direzione Generale** ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto

di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione conduce:

- controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli

haircut applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

Nell'ambito del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Precontenzioso e Controllo Andamentale Crediti produce mensilmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "inadempienze probabili", nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni. Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza il Comitato per il Monitoraggio e controllo dei rischi e il Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche;
- le attività volte alla verifica della coerenza tra i rischi ed i limiti stabiliti nelle politiche del credito sono oggetto di apposita reportistica con cadenza trimestrale nei confronti del Direttore Generale e, con la medesima frequenza, nei confronti del Comitato per il Monitoraggio e controllo dei rischi e del Consiglio di Amministrazione. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, la funzione di

gestione dei rischi effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti finanziari derivati e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca, articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

RISCHIO DI MERCATO

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **Rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **Rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **Rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del

portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che - considerata la propria operatività specifica - la Banca non risulta esposta al rischio di posizione in merci.

La Banca utilizza la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- **Rischio di posizione generico sui titoli di debito:** utilizzo del **metodo basato sulla scadenza**. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- **Rischio di posizione specifico su titoli di debito:** le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.
- **Rischio di posizione sui titoli di capitale:** il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- **Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.:** applicazione del **metodo residuale** che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Con riferimento al **rischio di regolamento**, l'esposizione al rischio delle transazioni scadute e non regolate:

- del tipo "con regolamento contestuale" (DVP) si ragguaglia alla differenza, se positiva, fra il prezzo a termine contrattuale da versare/ricevere e il "*fair value*" degli

strumenti finanziari, delle merci o delle valute oggetto di compravendita da ricevere/consegnare;

- del tipo "con regolamento non contestuale" (Non DVP) è pari al corrispettivo versato ovvero al "*fair value*" degli strumenti finanziari, delle merci o delle valute consegnate.

Per le transazioni "con regolamento contestuale" il requisito patrimoniale è determinato applicando all'esposizione al rischio un fattore di ponderazione crescente in funzione del numero di giorni lavorativi successivi alla data di regolamento. Per le transazioni del tipo "con regolamento non contestuale":

- nel periodo compreso tra la "prima data contrattuale di regolamento" e il quarto giorno lavorativo successivo alla "seconda data contrattuale di regolamento" il requisito patrimoniale è determinato nell'ambito del rischio di credito, applicando al valore dell'esposizione creditizia, ponderato secondo i pertinenti fattori di ponderazione, il coefficiente patrimoniale dell'8%;
- dopo la seconda data contrattuale di regolamento il valore dell'esposizione al rischio, aumentato dell'eventuale differenza positiva tra il "*fair value*" del sottostante e il prezzo, va ponderato al 1250% o interamente dedotto dal Capitale primario di Classe 1.

Relativamente al **rischio di cambio** sull'intero bilancio, l'assorbimento patrimoniale è quantificato nella misura dell'8% della "posizione netta aperta in cambi". Le banche la cui "posizione netta aperta in cambi" (comprese le posizioni nette in oro) è contenuta entro il 2% dei Fondi propri sono escluse dalla disciplina inerente il rischio di cambio sull'intero bilancio³ e, pertanto, esonerate dal calcolare del relativo requisito patrimoniale.

La Banca accompagna all'osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* mensile

³ Cfr. Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio, Parte Tre, Titolo IV, Capo 3, art. 351.

ed annua, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;

- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;
- articolazione delle deleghe;

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell'Area Finanza.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non quello reputazionale e strategico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa del Capitolo "16. Rischio operativo".

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Nell'alveo dei rischi operativi rientra inoltre il profilo di rischio associato al rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e

della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

La Banca ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, la metodologia per l'analisi del rischio informatico e il relativo processo di gestione (compresi i profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni). L'implementazione della predetta metodologia permette di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il/i Centro/i Servizi. L'adozione di tali riferimenti è propedeutica anche all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, il Referente FOI accerta il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività

esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparti, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi"

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Per l'applicazione di tale algoritmo, la circolare 285/13 della Banca d'Italia fa riferimento al concetto di portafoglio creditizio e, in particolare, alle esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe "al dettaglio". Al riguardo, occorre fare riferimento alla classe di attività "imprese e altri soggetti", alle esposizioni a breve termine verso imprese", alle "esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e garantite da immobili, "esposizioni in strumenti di capitale", nonché alle "altre esposizioni". Le esposizioni comprendono anche le operazioni fuori bilancio, quest'ultime da considerare per un ammontare pari al loro equivalente creditizio. In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso

imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligibile diversi dalle imprese. In applicazione di tale algoritmo, la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione richiede preliminarmente:

- i) la determinazione dell'ammontare delle esposizioni per singole controparti o gruppi di controparti connesse;
 - ii) il calcolo dell'indice di *Herfindahl*, parametro che esprime il grado di concentrazione del portafoglio;
 - iii) il calcolo della costante di proporzionalità C che è funzione della "probabilità di *default*" (PD) associata agli impieghi per cassa. La costante di proporzionalità è determinata sulla base di un'apposita calibrazione – fissata dalle vigenti disposizioni di vigilanza – della costante stessa al variare della PD attribuita agli impieghi per cassa.
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI "Laboratorio per il Rischio di concentrazione". L'obiettivo dell'attività di misurazione degli impatti del rischio di concentrazione geo-settoriale è quello di stimare un eventuale *add-on* di capitale rispetto al modello standardizzato del rischio di credito, misurato dall'indicatore *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs). L'*add-on* di capitale è previsto solamente nel caso in cui il coefficiente di ricarico calcolato fosse maggiore di uno.

La Funzione Risk Management elabora una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di concentrazione destinata al Comitato per il monitoraggio dei rischi e al Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia sono stati recepiti nella normativa nazionale gli orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*.

Nel corso del 2020 la Banca ha adottato una metodologia di misurazione del rischio conforme alle linee guida EBA, grazie al supporto fornito dal motore di calcolo Ermas di Prometeia, abbandonando quindi la metodologia semplificata prevista dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia. Vengono performati anche gli *stress* definiti dalle linee citate linee guida.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale nel rispetto della normativa, e su base mensile a livello gestionale e di regolamentazione interna.

Le disposizioni della normativa prudenziale che disciplinano il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) stabiliscono una soglia di attenzione dell'indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%.

Nel caso in cui tale indicatore superi la soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Per la Banca non si è/si è verificato nel corso del 2020, sulle quattro rilevazioni trimestrali ufficiali, il superamento dell'indicatore di rischiosità.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di specifica strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*).

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, (adattare il contenuto in funzione del metodo effettivamente utilizzato dalla Banca) viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene inoltre monitorata in termini di volatilità degli utili (impatto sul margine di interesse): il modello adottato è di tipo statico, con *gapping period* pari a 12 mesi, e copre tutte le poste dell'attivo e del passivo di bilancio (con l'esclusione del *trading book*). Gli scenari considerati sono quelli classici di +/- 100 punti

base e quello dei tassi *forward*. In particolare, si simula l'impatto per ogni *gap* temporale della variazione dei futuri tassi di interesse e conseguentemente il complessivo impatto sul margine di interesse della variazione del tasso. Tale analisi permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

La funzione Risk Management elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata al comitato per il Monitoraggio e controllo dei Rischi e per il Consiglio di Amministrazione.

RISCHIO PAESE

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La valutazione inerente considera:

- l'ammontare delle esposizioni nei confronti di controparti non residenti in Italia, espresse in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle esposizioni a rischio della Banca;
- la composizione delle sofferenze per area geografica delle controparti;
- l'incidenza del tasso di perdita relativo alle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia;
- l'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio delle esposizioni nei confronti di soggetti non residenti in Italia.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nullo.

Le analisi condotte dalla Banca, in analogia a quanto effettuato con riferimento al rischio Paese, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da

variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a liquidare proprie attività in condizioni di mercato sfavorevoli, sostenendo costi molto alti per far fronte a tali impegni (*market liquidity risk*).

Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, espressione del rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);

- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Alla luce del rinnovato quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative adottate dalla Banca per il recepimento delle disposizioni in materia di gestione del rischio di liquidità, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca ha definito le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - approvando il "Regolamento del processo di gestione del rischio di liquidità" della Banca stessa. In particolare, gli obiettivi perseguiti con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono stati:

- l'integrazione all'interno del quadro normativo interno definito a seguito dell'implementazione della regolamentazione RAF;
- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- la rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFRP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

La liquidità della Banca è gestita dalla funzione Contabilità e Bilancio conformemente ai citati indirizzi strategici stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine essa misura e monitora la propria posizione di tesoreria attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare evidenziati da uno scadenziario di liquidità a 30 giorni

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione di *Risk Management* ed è finalizzato

a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine, la diversificazione delle fonti di finanziamento ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/ lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio infra mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'"Indicatore di Liquidità Gestionale" su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;

- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "Net Stable Funding Ratio", determinato come rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal framework prudenziale di Basilea 3.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) la revisione periodica del Contingency Funding Plan.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Comitato per il Monitoraggio dei Rischi. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza mensile al Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e

strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

In base al Regolamento Delegato UE n. 61/2015 (in breve "RD-LCR") in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*), al 31 dicembre 2017 termina il percorso di adeguamento progressivo ("*phase in*") dell'indicatore di breve termine. A tale data, la soglia minima richiesta risulta pari all'80% mentre, invece, a partire dal 1 gennaio 2018 il requisito minimo obbligatorio dell'indicatore di LCR è pari al 100%.

L'indicatore in questione viene determinato mensilmente attraverso le specifiche Segnalazioni di Vigilanza che la Banca è tenuta ad inviare all'Organo di Vigilanza.

Cap1 – Tabella informativa LCR ⁴

| | | Valore complessivo non ponderato (media) | | | | Valore complessivo ponderato (media) | | | |
|--|--|--|--------------------|--------------------|--------------------|--------------------------------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| Trimestre di riferimento | | 31/12/2020 | 30/09/2020 | 30/06/2020 | 31/03/2020 | 31/12/2020 | 30/09/2020 | 30/06/2020 | 31/03/2020 |
| Numero di rilevazioni utilizzate nel calcolo della media | | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 | 12 |
| HIGH-QUALITY LIQUIDIT ASSETS | | | | | | | | | |
| 1 | Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) | | | | | 247.175.454 | 235.035.879 | 224.817.881 | 210.486.712 |
| DEFLUSSI DI CASSA | | | | | | | | | |
| 2 | Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui | 510.848.642 | 497.478.291 | 488.487.708 | 482.757.992 | 34.847.461 | 34.128.447 | 33.758.076 | 33.564.401 |
| 3 | Depositi stabili | 378.514.201 | 366.879.079 | 357.626.566 | 351.213.129 | 18.925.671 | 18.343.876 | 17.881.212 | 17.560.502 |
| 4 | Depositi meno stabili | 132.334.440 | 130.599.212 | 130.861.142 | 131.544.863 | 15.921.790 | 15.784.571 | 15.876.864 | 16.003.899 |
| 5 | Provvista all'ingrosso non garantita | 193.798.664 | 186.906.361 | 180.902.442 | 175.989.693 | 66.980.220 | 65.675.084 | 64.504.169 | 64.072.100 |
| 6 | Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative | 76.005.167 | 69.977.628 | 64.874.091 | 63.456.030 | 19.001.291 | 17.494.406 | 16.218.522 | 15.864.006 |
| 7 | Depositi non operativi (tutte le controparti) | 117.793.497 | 116.928.733 | 116.028.351 | 112.533.663 | 47.978.929 | 48.180.677 | 48.285.647 | 48.208.094 |
| 8 | Titoli di debito non garantiti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 9 | Provvista all'ingrosso garantita | | | | | | | | |
| 10 | Requisiti aggiuntivi | 52.627.628 | 49.967.957 | 47.717.763 | 44.353.793 | 5.233.084 | 4.972.412 | 4.747.160 | 4.408.882 |
| 11 | Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 12 | Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 13 | Linee di credito e di liquidità | 52.627.628 | 49.967.957 | 47.717.763 | 44.353.793 | 5.233.084 | 4.972.412 | 4.747.160 | 4.408.882 |
| 14 | Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi | 1.643.203 | 1.515.051 | 1.348.444 | 1.201.799 | 95.766 | 164.999 | 239.266 | 328.922 |
| 15 | Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi | | | | | | | | |
| 16 | TOTALE DEFLUSSI DI CASSA | | | | | 107.602.571 | 105.235.013 | 103.405.300 | 102.374.305 |
| AFFLUSSI DI CASSA | | | | | | | | | |
| 17 | Prestiti garantiti (ex. PcT attivi) | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 18 | Afflussi da esposizioni in bonis | 64.742.279 | 89.464.607 | 89.016.248 | 80.907.923 | 62.932.758 | 87.649.603 | 87.111.220 | 78.914.155 |
| 19 | Altri afflussi di cassa | 27.562.739 | 52.137.369 | 76.174.445 | 99.678.618 | 6.349.325 | 11.314.513 | 16.157.437 | 20.949.315 |
| 19a | (Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili) | | | | | - | - | - | - |
| 19b | (Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati) | | | | | - | - | - | - |
| 20 | TOTALE AFFLUSSI DI CASSA | 92.305.018 | 141.601.976 | 165.190.693 | 180.586.541 | 69.282.083 | 98.964.115 | 103.268.657 | 99.863.470 |
| 20a | Afflussi totalmente esentati | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 20b | Afflussi limitati al 90% | - | - | - | - | - | - | - | - |
| 20c | Afflussi limitati al 75% | 159.558.416 | 187.639.781 | 189.203.084 | 180.586.541 | 82.732.763 | 108.171.676 | 108.071.135 | 99.863.470 |
| 21 | RISERVA DI LIQUIDITÀ | | | | | 247.175.454 | 235.035.879 | 224.817.881 | 210.486.712 |
| 22 | TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI | | | | | 33.700.608 | 30.082.992 | 29.962.118 | 35.197.250 |
| 23 | LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%) | | | | | 770,84% | 801,80% | 774,44% | 645,97% |

⁴ I dati esposti fanno riferimento alla media semplice delle 12 segnalazioni mensili. Per le banche meno significative vi è la possibilità di esporre le informazioni con riferimento esclusivamente alle righe 21, 22 e 23 della tabella contenuta all'interno della linea guida EBA/GL/2017/01.

La Funzione di *Risk Management* predispone mensilmente la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale, al Comitato per il controllo e monitoraggio dei Rischi e al Consiglio di Amministrazione degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding and Recovery Plan* (CFRP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca detiene una importante disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, costituiti, prevalentemente, da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2020 l'importo delle riserve di liquidità non impegnate e stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi € 275 milioni di euro. Alla stessa data l'esposizione verso l'Eurosistema era di 464 milioni di euro

La Banca provvede, inoltre, a segnalare all'Autorità di Vigilanza i *template* relativi agli *Additional Liquidity Monitoring Metrics* ("ALMM"), i quali rispondono all'esigenza di fornire una visione più esaustiva del profilo di rischio relativo alla posizione di liquidità della Banca.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a

quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali. Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda al successivo "Capitolo 15 - Tecniche di mitigazione del rischio di credito".

RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. La valutazione del rischio in esame è finalizzata alla verifica che il requisito patrimoniale sulle posizioni verso la cartolarizzazione detenute rifletta in misura adeguata e sufficiente tutti i rischi a esse associati (di credito, reputazionale, legale, ecc.).

Al fine di individuare le eventuali situazioni che necessitano di approfondimenti la Banca rileva – per ciascuna cartolarizzazione realizzata in qualità di cedente (escluse le autocartolarizzazioni) – le seguenti informazioni: i) ammontare e tipologia delle posizioni trattenute (ossia il cui rischio non è stato trasferito); ii) ammontare e modalità di calcolo del requisito patrimoniale associato alle posizioni trattenute (requisito "post-cartolarizzazione"); iii) requisito patrimoniale calcolato sulle attività cartolarizzate (requisito "ante – cartolarizzazione"); iv) informazioni qualitative utili a rappresentare la sostanza economica dell'operazione⁵.

Pur avendo partecipato a programmi di cartolarizzazione, la Banca non ritiene il rischio derivante da cartolarizzazione significativo in quanto le operazioni sono state effettuate in aderenza alle disposizioni della L. 130/1999 e assistite dallo schema di garanzia dello Stato ai sensi del D.L. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

⁵ Ad esempio la struttura dei prezzi e delle commissioni pagate dal/al cedente, riacquisti e sostituzioni di attività, strumenti di supporto contrattuale, linee di liquidità, ecc.

Per maggiori dettagli si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca monitora il rischio in oggetto utilizzando l'indice di leva finanziaria costruito secondo quanto indicato all'articolo 429 del Regolamento UE CRR 575/2013:

$$\text{Indice di leva finanziaria} = \text{Capitale Primario di classe 1} / \text{Esposizione complessiva}$$

Dove:

1. per "Esposizione complessiva" si intende la somma delle seguenti forme tecniche:
 - le attività per cassa;
 - le esposizioni fuori bilancio;
 - gli strumenti derivati;
 - le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- o non soggetti ad accordi di compensazione;
- o soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine che sono computate nel denominatore della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

2. per "Capitale primario di classe 1" si intende l'equivalente del capitale di classe 1, calcolato, però, con riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285/2013.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2020 il valore dell'indicatore si è attestato al 7,11%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria contenuta.

Per i dettagli sulle politiche di gestione del rischio ed i presidi organizzativi in materia si rimanda al "[Capitolo 14 – Leva finanziaria](#)".

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa attuata con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed un consapevole governo dei rischi attraverso la valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve

periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO REPUTAZIONALE

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con gli *stakeholders*;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli

della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure anche con la costituzione di uno specifico Comitato endoconsiliare per la gestione dei Conflitti di Interessi.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

In particolare, il Comitato citato ha il compito di supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle politiche aziendali.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato:

- le Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni;
- le Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati volte a individuare le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse nonché a definire le procedure organizzative rispetto al censimento dei soggetti collegati e al monitoraggio delle relative esposizioni.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

RISCHIO DI NON CONFORMITÀ

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO

Il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo è il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento al terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Per riciclaggio, pertanto, si intende:

- la conversione o il trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni;
- l'occultamento o la dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da una attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- l'acquisto, la detenzione o l'utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- la partecipazione ad uno degli atti descritti in precedenza;
- l'associazione per commettere tale atto, il tentativo di perpetrarlo, il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale⁶ e per la limitazione di danni di reputazione.

In ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello, nominandone il responsabile, che svolge le seguenti attività:

- presiedere, secondo un approccio risk based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad *Regolamento della Funzione Antiriciclaggio* esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.
- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con

⁶ Tale rischio è dunque distinto dall'alveo dei rischi di non conformità.

le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;

- sviluppare un approccio complessivo del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte dalla Banca, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, le procedure di coordinamento e condivisione delle informazioni e gli standard generali in materia di adeguata verifica della clientela, conservazione della documentazione e delle informazioni e individuazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare un adeguato presidio, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati dalla Banca nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- svolgere un ruolo di direzione e coordinamento a tutti i livelli direzionali ed operativi promuovendo e diffondendo la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

Sistemi di governance (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII)

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 13 e seg. dello Statuto sociale, consultabile al *link* www.bancapopolaredelcassinate.it.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, nonché Organo con funzione di gestione, che svolge questi ultimi compiti col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): il Regolamento del Consiglio di Amministrazione e il Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2020 è risultato pari a 1,482 € miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2021 al 2022, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative.

NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI

Ai sensi dello Statuto della Banca in vigore alla data del 31/12/2020, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 12 a un massimo di 15. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 07/05/2020 ha nominato per gli esercizi 2020 - 2022 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022 Consiglio di Amministrazione composto da 14 amministratori.

Altresì, in data 27/04/2019, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2019 - 2021 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca è stato oggetto di rivisitazione mediante modifica dello Statuto Sociale in sede di Assemblea Straordinaria che si è tenuta in data 28 giugno 2021: in base al nuovo Statuto della Banca il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 11; tale previsione risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

| Nominativo | Genere | Anno di nascita | Permanenza nella carica (in anni) | Data inizio mandato corrente | Scadenza carica del singolo componente |
|------------------------|--------|-----------------|-----------------------------------|------------------------------|--|
| Formisano Vincenzo (*) | M | 1963 | 1 | | Assemblea appr. Bilancio 2022 |
| Angrisani Benedetto | M | 1952 | 41 | | Assemblea appr. Bilancio 2022 |
| Giacomo Cairà | M | 1946 | 42 | | Assemblea appr. Bilancio 2020 |
| Bonaventura Fiorillo | M | 1944 | 10 | | Assemblea appr. Bilancio 2021 |
| Antonio D'Aguzzano | M | 1952 | 13 | | Assemblea appr. Bilancio 2020 |
| Emilio Giangrande | M | 1946 | 40 | | Assemblea appr. Bilancio 2022 |
| Oreste Picano | M | 1954 | 38 | | Assemblea appr. Bilancio 2020 |
| Antonio Marino Russo | M | 1938 | 20 | | Assemblea appr. Bilancio 2022 |
| Pasquale Matera | M | 1955 | 12 | | Assemblea appr. Bilancio 2021 |
| Giampaolo Scalesses | M | 1943 | 30 | | Assemblea appr. Bilancio 2020 |
| Francesco Stellin | M | 1943 | 42 | | Assemblea appr. Bilancio 2020 |

(*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(**) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

Composizione del Collegio Sindacale

| Nominativo | Genere | Anno di nascita | In carica dal | In carica fino al |
|------------------|--------|-----------------|---------------|-------------------------------|
| Lanni Sergio (*) | M | 1944 | 2010 | Assemblea appr. Bilancio 2022 |
| Roberto Molle | M | 1968 | 2011 | Assemblea appr. Bilancio 2022 |
| Marco Taccone | M | 1968 | 2019 | Assemblea appr. Bilancio 2022 |

(*) = Presidente del Collegio Sindacale

NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA

Ai sensi dell'art. 30 dello statuto sociale alla data del 31 dicembre 2020 sono 9 i componenti del Consiglio di Amministrazione che risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre, con delibera del 7 luglio 2009 il Consiglio di Amministrazione ha istituito in base ai poteri allo stesso attribuiti dall'art.38 dello statuto, il Comitato Consultivo per il Conflitto di Interessi.

NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE

Nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

| Nominativo | Carica | Società/Ente |
|-------------------------|---|--|
| FORMISANO Vincenzo | Consigliere | Invest Italy SpA |
| | Presidente del Collegio Sindacale | Luigi Luzzatti SpA |
| | Amministratore Unico | Formisano Associati srl |
| | Consigliere | UBS-Ultra Bro ad Band service SpA |
| | Consiglieri | Investimenti Immobiliari srl |
| | Sindaco | ABI Servizi SpA |
| | Vice Presidente | Foriplast srl |
| | Presidente Consiglio di amministrazione | Consorzio Univesitario di Economia Industriale e Manageriale |
| CAIRA Giacomo | Amministratore Unico | C.S.I. Caira Servizi Integrati srl |
| PICANO Oreste | Amministratore Unico | ECO RAPIDO srls |
| RUSSO Antonio Marino | Membro Comitato Direttivo | Consorzio Rete informazione divulgazione agricola del Lazio |
| | Consigliere | TIPICA Società Cooperativa Agricola |
| | Amministratore Unico | AGRISERVIS SRL |
| | Vice Presidente Consiglio Amministrazione | AS.P.O.L. Associazione produttori olivicoli del Lazio |
| SCALESSE Giovanni Paolo | Sindaco | CEDIS Izzi SpA |
| | Consigliere | Investimenti Immobiliare srl |
| STELLIN Francesco | Sindaco effettivo | C.M.srl |
| LANNI Sergio | Sindaco supplente | Longo SpA |
| | Presidente Collegio Sindacale | Lavorazioni meccaniche trasporti SpA |
| | Presidente Collegio Sindacale | CIEM SpA |
| | Sindaco effettivo | Cartiera Francesco Antonio Cerrone SpA |
| | Sindaco supplente | Co.EDI. Srl |
| FERRARO Marcello | Sindaco effettivo | Parco scientifico e tecnologico del Lazio meridionale s.c.r.l. |
| | Presidente Collegio Sindacale | UBS-Ultra Bro ad Band service SpA |
| | Consigliere | CIOS srl |
| TACCONE Marco | Amministratore Unico | Centro Studi Economici Giuridici srls |
| | Amministratore Unico | Consulting Managment srls |
| | Amministratore Unico | MAGMAT srl |
| | Amministratore | G.M. Audit srl |

Per ciascun esponente aziendale risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del "Regolamento sui limiti al cumulo degli incarichi per i consiglieri e per i sindaci" adottato dalla Banca in data 22 aprile 2017.

NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE

All'interno del Consiglio di Amministrazione sono stati costituiti comitati endo-consiliari:

| Denominazione | |
|---------------|---|
| 1 | Comitato per il Controllo e Monitoraggio Rischi |
| 2 | Comitato per la gestione del conflitto di interessi |

Per quanto riguarda il Comitato Controllo e Monitoraggio Rischi, quest'ultimo si è riunito nel corso dell'esercizio 2020 n.8 volte, provvedendo a quanto previsto dal proprio regolamento istitutivo.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

In dettaglio la struttura dei flussi informativi in ambito rischi è così descritta:

| REPORT | DESCRIZIONE REPORT | PERIODICITÀ | U.O. COINVOLTE |
|--------------------------------------|--|-------------|---|
| Report sul rischio di credito | La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali predispone i seguenti report che vengono successivamente inviati/ presentati al Consiglio di Amministrazione: | Mensile | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Risk Management Area Contabilità e Bilancio Controllo posizioni e pre-contenzioso |
| | <ol style="list-style-type: none"> 1. Report sul rischio di credito - report mensile prodotto con il supporto dell'Area Contabilità e Bilancio e Ufficio Controllo posizioni e pre-contenzioso, contenente variabili ed indicatori relativi alle posizioni creditizie anomale assunte dalla Banca nei confronti della clientela. 2. Report sui requisiti patrimoniali per i rischi di 1° Pilastro - report prodotto direttamente dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali, con cadenza trimestrale e mediante l'ausilio dall'applicativo SID di CSD srl, prendendo in considerazione la Base Y delle segnalazioni di vigilanza. Tale report - rilevante anche ai fini del resoconto ICAAP - contiene informazioni aventi ad oggetto: l'assorbimento di capitale a fronte dei rischi di 1° Pilastro (i.e. Credito, Mercato e Operativo); il patrimonio di vigilanza complessivo; etc. | Trimestrale | |
| Report sul rischio di concentrazione | Report sul rischio di concentrazione - report prodotto con il supporto Ufficio Controllo Posizioni e Pre-contenzioso, che contiene informazioni in merito a: concentrazione dei rischi; rapporti considerati per esposizione di Gruppo; rilevazione dei grandi rischi; | Mensile | Risk Management Ufficio Controllo Posizioni |
| | Valutazione del rischio di concentrazione - report prodotto direttamente dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali, con cadenza trimestrale contenente informazioni in merito al capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, anche con riferimento ai segmenti settoriali ABI. Tale report è rilevante anche ai fini del resoconto ICAAP; | Trimestrale | Risk Management |
| | Valutazione del rischio di concentrazione geo-settoriale - report prodotto direttamente dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali, con cadenza trimestrale, contenente informazioni in merito al capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale. | Trimestrale | Risk management |
| Analisi portafoglio Titoli | Analisi di composizione del Portafoglio Titoli con classificazioni per durata, emittente, quotazione e eligibilità - documento relativo all'analisi <i>value at risk</i> (VAR) condotta sul rischio di mercato gravante sul portafoglio titoli di proprietà della Banca. | Mensile | Risk Management Area Finanza |

| REPORT | DESCRIZIONE REPORT | PERIODICITÀ | U.O. COINVOLTE |
|--|---|--|--|
| Report sulle consistenze liquide della Banca | 1. Report sul rischio di liquidità – report prodotto con il supporto dell' Area Contabilità e bilancio contenente variabili ed indicatori relativi alla liquidità complessiva della Banca. LCR, NSFR e Tempo di Sopravvivenza | Mensile | Risk Management Area Contabilità e Bilancio |
| Prospetto di sintesi Regolamento finanza | La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali predispone i seguenti report che vengono successivamente inviati/ presentati al Consiglio di Amministrazione: 1. Prospetto di sintesi Regolamento Finanza – report mensile prodotto con il supporto dell' Area Finanza, che fornisce evidenza circa la composizione del portafoglio di proprietà attraverso una suddivisione per: destinazione; tasso; classe di <i>duration</i> ; valuta; stanziabilità (BCE o non BCE); quotazione/ non quotazione; composizione degli investimenti finanziari. Il report, inoltre, fornisce un riscontro percentuale in merito a: investimenti in valori mobiliari, rispetto al totale degli investimenti finanziari; valori mobiliari non quotati; valori mobiliari a tasso fisso; valori mobiliari per tipo di <i>duration</i> ; valori mobiliari per tipologia. 2. Esposizione complessiva al Rischio di Tasso di Interesse – report prodotto direttamente dalla Funzione Risk Management e Controllo Andamentali, mediante l'ausilio della procedura Cabel, che fornisce evidenza dell'esposizione della Banca al rischio connesso alla volatilità dei tassi di interesse. Tale report è rilevante anche ai fini del resoconto ICAAP. | Mensile Trimestrale | Risk Management Area finanza |
| Relazione di sintesi | La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali allega ai report sui rischi prodotti, una relazione di sintesi dove descrive i risultati dell' analisi svolta, le eventuali criticità riscontrate (e.g. superamento dei limiti di rischio stabiliti dal Consiglio di Amministrazione) e piani d'azione suggeriti. | Trimestrale | Risk Management |
| Report sul controllo di gestione | La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali provvede ad elaborare e trasmettere al Consiglio di Amministrazione i seguenti report: 1. Profilo della struttura patrimoniale della Banca – report prodotto con il supporto dell' Area Operations, contenente informazioni di natura patrimoniale sull'attività svolta dalla Banca (e.g. raccolta diretta, impieghi, patrimonio netto, etc.). Per ulteriori dettagli si rinvia all' <u>Allegato 5 – Controllo di gestione</u> ; 2. Flussi economici di redditività ed efficienza - report prodotto con il supporto dell' Area Operations, contenente informazioni di natura economica sull'attività svolta dalla Banca (e.g. margine di interesse, margine di intermediazione, indici di performance, etc.). Per ulteriori dettagli si rinvia all' <u>Allegato 5 – Controllo di gestione</u> ; 3. Andamentale per Area di Business – report prodotto con il supporto dell' Area Operations, attraverso il quale viene fornita evidenza dei risultati registrati dall' Area Commerciale, Area Finanza e Tesoreria e dalla Direzione Generale della Banca; 4. Volumi scambiati – report mensile prodotto con il supporto dell' Area Operations, contenente informazioni sull'ammontare dei volumi scambiati da ogni singola filiale della Banca. | Mensile Trimestrale Annuale Trimestrale | Risk Management Operations |
| Report sugli indicatori RAPM | La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali predispone, con il supporto dell' Area Operations, un report a livello Banca sugli indicatori di <i>performance</i> ponderati per il rischio (RAPM). Tale report viene inoltrato/ presentato al Consiglio di Amministrazione. | Annuale | Risk Management Operations |
| Resoconto ICAAP | La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali predispone ed inoltra annualmente al Consiglio di Amministrazione, il resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia. Tale resoconto contiene anche l'analisi sui rischi che risultano essere rilevanti per la Banca nonché l'autovalutazione sul processo ICAAP. | Annuale | Risk Management Operations |
| Segnalazione tempestiva | La Funzione Risk Management e Controllo Andamentali segnala tempestivamente al Consiglio di Amministrazione eventuali criticità rilevate nel corso delle attività di analisi/ monitoraggio svolte (e.g. carenze che emergono dal confronto tra il capitale interno complessivo ed il piano strategico e/o il capitale complessivo). La Funzione individua inoltre i piani d'azione suggeriti per la mitigazione delle criticità rilevate. | Ad hoc | Risk Management |

| REPORT | DESCRIZIONE REPORT | PERIODICITÀ | U.O. COINVOLTE |
|-----------|---|-------------|-----------------|
| Relazione | La Funzione Risk Management e Controllo Andamenti in via annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione sull'attività svolta nonché il piano delle attività previsto per l'anno successivo. | Annuale | Risk Management |

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa, al seguente *link* www.Bancapopolaredelcassinate.it.

Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni

Sede Centrale e Direzione Generale

03043 CASSINO (FR) P.zza A. Diaz, 14 - Tel. 0776 3171

Part. IVA / Cod. Fisc. 0012193606 - R.E.A. di Formazione n° 29595

Albo Società Cooperative n° A161232

Capitale Sociale al 31.12.2020 Euro 54.551.270,00

Codice ABI 05372 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

info@bancapopolaredelcassinate.it

www.bancapopolaredelcassinate.it

Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, degli strumenti di capitale, delle azioni proprie, delle riserve da valutazione e dell'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza. Come anticipato nella premessa della presente Informativa, sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 7 giugno 2019 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 2019/876 (c.d. CRR II) che modifica il Regolamento UE n. 575/2013 per quanto riguarda anche i requisiti di Fondi Propri. Salvo talune eccezioni, il Regolamento si applicherà a partire dal 28 giugno 2021.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

Gli aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 ("*phase-in*") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;
- regole di "*grandfathering*" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni

nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di "Incurred Loss" del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL - 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Inoltre, a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9, sono state modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie, prevedendo che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 bis⁷ del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

⁷ Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "statica" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "dinamica" del filtro).

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'art. 111, par. 1 del Regolamento UE n. 575/2013. Nello specifico, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione, devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento ad 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Pertanto, l'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui Fondi Propri dell'impatto derivante dall'applicazione di tale modello di *impairment* portandolo, nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

Come descritto nella premessa della presente informativa, in risposta agli effetti del COVID - 19, con il Regolamento UE n. 873/2020 sono state introdotte modifiche significative al *framework* di Basilea 3, al fine di sostenere le solvibilità degli enti creditizi nel contesto di crisi generato dalla suddetta epidemia, agendo sul regime transitorio in parola, andando a prolungare il periodo transitorio di ulteriori 2 anni.

Tra le novità introdotte vi è la possibilità di adottare un filtro prudenziale relativo agli utili e le perdite non realizzate sui titoli di Stato valutati al "*fair value* con impatto sulla redditività complessiva", consistente nella sterilizzazione, secondo delle percentuali decrescenti (100% - 70% - 40%) nel periodo 2020 - 2022, delle riserve in essere alla data di valutazione del 1° gennaio 2020 (ovvero all'esclusione di quelle rilevate su tali categorie di strumenti finanziari dopo tale data). Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca ha ritenuto di non usufruire di tale trattamento temporaneo.

Inoltre, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista dall'articolo 473 *bis*, paragrafo 7 *bis*, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, che consente alle banche di assegnare un fattore di ponderazione del rischio del 100% all'importo re-incluso nel CET1 per le esposizioni assoggettate alla metodologia standardizzata, in deroga all'applicazione dello "*scaling factor*", previsto dal paragrafo 7(b), avente la finalità di

ridurre l'ammontare delle rettifiche di valore su crediti che abbattano il valore dell'esposizione utilizzata per il calcolo delle attività di rischio ponderate.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash-flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al fair value (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2020 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento del 24/02/2020, alla data del 31 dicembre 2020 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a "building block" delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. "Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR), ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP;
- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**⁸ (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l'anno 2020 al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;

⁸ La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

- c) **(eventuale) ulteriori richieste di capitale sotto forma di capital guidance** che ci si attende che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Come si evince dalla tabella seguente, i limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti, sopra descritti:

| | 31/12/2020 | | |
|--|---------------|---------------|---------------------|
| | CET 1 ratio | Tier 1 ratio | Total Capital ratio |
| Coefficienti Banca | 20,81% | 20,81% | 20,81% |
| Requisito minimo Regolamentare (MCR) | 4,50% | 6,00% | 8,00% |
| Total SREP Capital Requirement (TSCR) | 5,85% | 7,80% | 10,45% |
| Overall Capital Requirement (OCR) | 8,35% | 10,30% | 12,95% |
| Overall Capital Requirement + Capital Guidance | 8,85% | 10,80% | 13,45% |

Si precisa che, alla data di stesura del documento di informativa al pubblico, non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2021 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Cap3 – Composizione Patrimoniale

| Componenti | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
|--|--------------------|--------------------|
| A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 100.459.554 | 98.626.272 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | - | - |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | -77.438 | -93.203 |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B) | 100.382.116 | 98.533.069 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | -1.144.139 | -1.186.498 |
| E. Regime transitorio - Impatto su CET1(+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie | 10.499.520 | 11.453.042 |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E) | 109.737.497 | 108.799.613 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - | - |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | - | - |
| H. Elementi da dedurre dall' AT1 | - | - |
| I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell' AT1 Per effetto di disposizioni transitorie | - | - |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I) | - | - |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - | - |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | - | - |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | - | - |
| O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie | - | - |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O) | - | - |
| Q. Totale fondi propri (F + L + P) | 109.737.497 | 108.799.613 |

Cap3 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

| Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve | | (A) Importo alla data di riferimento |
|--|---|---|
| 1 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 62.070.868 |
| | - di cui: Strumenti di capitale versati | 54.551.270 |
| 2 | Utili non distribuiti | 37.581.675 |
| 3 | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile) | -3.450.566 |
| 4 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 | - |
| 5 | Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) | - |
| 5a | Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili | 4.257.577 |
| 6 | Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari | 100.459.554 |
| Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari | | |
| 7 | Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) | -77.438 |
| 8 | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) | -174.990 |
| 9 | Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9 | 10.499.520 |
| 10 | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38 | - |
| 11 | Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla coperturadei flussi di cassa | - |
| 12 | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | - |
| 13 | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate | - |
| 14 | Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito | - |
| 14a | Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi | - |
| 15 | Attività dei fondi pensione a prestazioni definite | - |
| 16 | Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente | - |
| 17 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 18 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 19 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 20a | Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione | - |
| 20b | - di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario | - |
| 20c | - di cui: posizioni verso cartolarizzazioni | - |
| 20d | - di cui: operazione con regolamento non contestuale | - |
| 21 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 | - |
| 22 | Importo eccedente la soglia del 17,65% | - |
| 25a | Perdite relative all'esercizio in corso | 0 |
| 27 | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente | -969.149 |
| 27a | Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1 | - |
| 28 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1) | 9.277.943 |
| 29 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 109.737.497 |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti | | |
| 30 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | - |
| 33 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capital eaggiuntivo di classe 1 | - |
| 34 | Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi | - |
| 36 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari | - |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari | | |
| 37 | Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente | - |
| 38 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 39 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 40 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 42 | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente | -969.149 |
| 42a | Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1 | 969.149 |
| 43 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | - |
| 44 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | - |
| 45 | Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1) | 109.737.497 |
| Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti | | |
| 46 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | - |
| 47 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 | - |
| 48 | Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi | - |
| 50 | Rettifiche di valore su crediti | - |
| 51 | Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari | - |

| Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari | | |
|---|---|--------------------|
| 52 | Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati | - |
| 53 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente | - |
| 54 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | - |
| 55 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) | -969.149 |
| 55a | Altre deduzioni dal capitale di classe 2 | 969.149 |
| 57 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2) | - |
| 58 | Capitale di classe 2 (T2) | - |
| 59 | Capitale totale (TC = T1 + T2) | 109.737.497 |
| 60 | Totale delle attività ponderate per il rischio | 527.417.743 |
| Coefficienti e riserve di capitale | | |
| 61 | Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 20,81% |
| 62 | Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 20,81% |
| 63 | Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 20,81% |
| 64 | Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 7,00% |
| 65 | - di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale | 2,50% |
| 66 | - di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica | 0 |
| 67 | - di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico | 0 |
| 67a | - di cui: requisito della riserva di capitale per i global systemically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systemically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica) | 0 |
| 68 | Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 13,81% |
| Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio) | | |
| 72 | Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 9.039.299 |
| 73 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 1.131.728 |
| 75 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3)) | 2.095.034 |
| Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2 | | |
| 76 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale) | - |
| 77 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato | - |
| Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2013 e il 1 gennaio 2022) | | |
| 80 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 81 | Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |
| 82 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 83 | Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |
| 84 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva | - |
| 85 | Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | - |

Cap3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

| Voci del patrimonio netto | Periodo: 31/12/2020 |
|--|---------------------|
| Capitale Sociale | 54.551.270 |
| Sovrapprezzi di emissione | 7.519.598 |
| Riserve | 37.581.675 |
| Strumenti di capitale | - |
| (Azioni proprie) | - |
| Riserve da valutazione | -3.996.915 |
| - Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | -4.572.886 |
| - Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | - |
| - Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | - |
| - Attività materiali | 673.119 |
| - Attività immateriali | - |
| - Copertura di investimenti esteri | - |
| - Copertura dei flussi finanziari | - |
| - Strumenti di copertura (elementi non designati) | - |
| - Differenze di cambio | - |
| - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | - |
| - Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) | - |
| - Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti | -97.148 |
| - Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto | - |
| - Leggi speciali di rivalutazione | - |
| - Attività possedute per la vendita | - |
| Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi | 9.258.089 |
| Patrimonio di pertinenza di terzi | - |
| Patrimonio netto | 105.460.066 |
| Dividendi | - |
| Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo | -5.000.512 |
| CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni | 100.459.554 |
| Filtri prudenziali | -77.438 |
| Aggiustamenti transitori | 10.499.520 |
| Deduzioni | -1.144.139 |
| CET1 | 109.737.497 |
| Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | - |
| Aggiustamenti transitori | - |
| Deduzioni | - |
| AT1 | - |
| Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2 | - |
| Aggiustamenti transitori | - |
| Deduzioni | - |
| Tier 2 | - |
| Fondi propri | 109.737.497 |

Di seguito si forniscono le informazioni relative a: Capitale disponibile, Attività ponderate per il rischio, Coefficienti patrimoniali e Coefficiente di leva finanziaria con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti, secondo quanto previsto dalle Linee Guida EBA emanate l'11 agosto 2020

(EBA/GL/2020/12). Queste ultime modificano gli orientamenti EBA/GL/2018/01 recepiti nella Circolare 285/2013 di Banca d'Italia.

La Banca ha scelto di applicare il trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019 (CRR2) e dal Regolamento (UE) n. 873/2020 (in materia di soluzioni rapide in risposta alla pandemia di Covid-19). Pertanto, i Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria tengono già pienamente conto dell'impatto di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di Conto economico complessivo.

Cap3 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

| Componenti | | 31/12/2020 | 30/09/2020 | 30/06/2020 | 31/03/2020 | 31/12/2019 |
|--|---|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| Capitale disponibile (importi) | | | | | | |
| 1 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 109.737.497 | 109.383.392 | 109.633.891 | 107.594.201 | 108.799.613 |
| 2 | Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 99.237.977 | 98.956.420 | 98.966.721 | 97.402.517 | 97.346.571 |
| 3 | Capitale di classe 1 | 109.737.497 | 109.383.392 | 109.633.891 | 107.594.201 | 108.799.613 |
| 4 | Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 99.237.977 | 98.956.420 | 98.966.721 | 97.402.517 | 97.346.571 |
| 5 | Capitale totale | 109.737.497 | 109.383.392 | 109.633.891 | 107.594.201 | 108.799.613 |
| 6 | Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 99.237.977 | 98.956.420 | 98.966.721 | 97.402.517 | 97.346.571 |
| Attività ponderate per il rischio (importi) | | | | | | |
| 7 | Totale delle attività ponderate per il rischio | 527.417.743 | 543.882.935 | 532.562.930 | 563.310.224 | 545.712.973 |
| 8 | Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 513.036.565 | 529.979.651 | 518.314.105 | 545.755.126 | 525.236.962 |
| Coefficienti patrimoniali | | | | | | |
| 9 | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 20,81% | 20,11% | 20,59% | 19,10% | 19,94% |
| 10 | Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 19,34% | 18,67% | 19,09% | 17,85% | 18,53% |
| 11 | Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 20,81% | 20,11% | 20,59% | 19,10% | 19,94% |
| 12 | Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 19,34% | 18,67% | 19,09% | 17,85% | 18,53% |
| 13 | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 20,81% | 20,11% | 20,59% | 19,10% | 19,94% |
| 14 | Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 19,34% | 18,67% | 19,09% | 17,85% | 18,53% |
| Coefficiente di leva finanziaria | | | | | | |
| 15 | Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria | 1.543.285.681 | 1.465.176.764 | 1.600.655.111 | 1.536.374.856 | 1.556.083.019 |
| 16 | Coefficiente di leva finanziaria | 7,11% | 7,47% | 6,85% | 7,00% | 6,99% |
| 17 | Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti | 6,54% | 6,87% | 6,22% | 6,38% | 6,30% |

Cap3 – Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

INFORMATIVA AL PUBBLICO - III PILASTRO - RIF. Art. 437, lett. B)
TAVOLA 3.2 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

| Indice | Descrizione | Strumenti di CET 1 |
|----------------------------------|--|--|
| | | Azioni ordinarie |
| 1 | Emittente | BANCA POPOLARE DEL CASSINATE |
| 2 | Identificativo unico | IT0000082591 |
| 3 | Legislazione applicata allo strumento | Italiana |
| Trattamento regolamentare | | |
| 4 | Disposizioni transitorie del CRR | Capitale Primario di Classe 1 |
| 5 | Disposizioni post transitorie del CRR | Capitale Primario di Classe 1 |
| 6 | Ammissibile a livello di singolo ente | Singolo ente |
| 7 | Tipo di strumento | Azioni cooperative emesse da banche popolari ex art. 2525 C.c. e artt. 29-32 TUB |
| 8 | Importo rilevato nel capitale regolamentare | |
| 9 | Importo nominale dello strumento | Euro 5,00 |
| 9a | Prezzo di emissione ¹ | Euro 14,95 |
| 9b | Prezzo di rimborso | Euro 14,95 |
| 10 | Classificazione contabile | Patrimonio netto |
| 11 | Data di emissione originaria | N/A |
| 12 | Irredimibile o a scadenza | Irredimibile |
| 13 | Data di scadenza originaria | Privo Scadenza |
| 14 | Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza | No |
| 15 | Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso | N/A |
| 16 | Date successive di rimborso anticipato, se del caso | N/A |
| Cedole / dividendi | | |
| 17 | Dividendi/cedole fissi o variabili | Variabili |
| 18 | Tasso della cedola ed eventuale indice correlato | N/A |
| 19 | Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" | NO |
| 20 | Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio | Pienamente discrezionale |
| 20 | Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio | Pienamente discrezionale |
| 21 | Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso | No |
| 22 | Non cumulativo o cumulativo | N/A |
| 23 | Convertibile o non convertibile | Non convertibile |
| 24 | Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione | N/A |
| 25 | Se convertibile, in tutto o in parte | N/A |
| 26 | Se convertibile, tasso di conversione | N/A |
| 27 | Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa | N/A |
| 28 | Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile | N/A |
| 29 | Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito | N/A |
| 30 | Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>) | N/A |
| 31 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no) | N/A |
| 32 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale | N/A |
| 33 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o | N/A |

¹ Importo determinato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 07 maggio 2020

Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti

regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L’ICAAP è un processo organizzativo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell’operatività corrente della Banca. In particolare, l’ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall’identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell’assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio strategico, rischio di reputazione, e rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione single-name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse in termini di variazione del valore economico / approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA/GL/2018/02, per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *funding*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene

valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - inteso, secondo il già cennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico e gli obiettivi di ratio target stabiliti nel RAF.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP) ed assegnati con specifico provvedimento del 24/02/2020, il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale della Banca.

| | | 31/12/2020 | | |
|---|---|-------------------------|--------------------------|--------------------------|
| | | CET1 ratio | Tier 1 ratio | Total Capital ratio |
| Coefficienti Banca | | 20,81% | 20,81% | 20,81% |
| Requisito minimo Regolamentare (MCR) | Requisito Banca | 4,50% | 6,00% | 8,00% |
| | Avanzo/Disavanzo vs MCR | 16,31% | 14,81% | 12,81% |
| Total SREP Capital Requirement (TSCR) | Requisito Banca (di cui add-on SREP) | 5,85% (1,35%) | 7,80% (1,80%) | 10,45% (2,45%) |
| | Avanzo/Disavanzo vs TSCR | 14,96% | 20,81% | 10,36% |
| Overall Capital Requirement (OCR) | Requisito Banca (di cui CCB) | 8,35% (2,50%) | 10,30% (2,50%) | 12,95% (2,50%) |
| | Avanzo/Disavanzo vs OCR | 12,46% | 10,51% | 7,86% |
| Overall Capital Requirement + Capital Guidance | Requisito Banca (di cui add-on CG) | 8,85% (0,50%) | 10,80% (0,50%) | 13,45% (0,50%) |
| | Avanzo/Disavanzo vs OCR + CG | 11,96% | 10,01% | 7,36% |

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali al fine di coprire:

- gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I e di II Pilastro;
- gli impatti complessivi delle ipotesi di *stress* in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi sia delle risorse patrimoniali;

Una volta appurata la capacità di rispettare le soglie di *Risk Capacity*, al fine di valutare l'eventuale necessità di effettuare interventi di rafforzamento patrimoniale, viene verificato il posizionamento dei *ratios* patrimoniali rispetto alle soglie di *Risk Tolerance* e di *Risk Appetite* definite dalla Banca: ne consegue poi un giudizio di merito sull'eccedenza patrimoniale.

Si precisa che l'eventuale violazione dei coefficienti vincolanti (*TSCR ratio*) comporta l'obbligo di immediato ripristino del loro rispetto pena l'attivazione delle misure di Vigilanza; mentre in caso di riduzione di uno dei *ratio* patrimoniali al di sotto dell'*OCR ratio*, ma al di sopra della misura vincolante (*TSCR ratio*), occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale.

Alla data di stesura del presente documento non è stata ancora trasmessa dall'Autorità di Vigilanza la comunicazione in merito all'avvio del procedimento relativo ai requisiti patrimoniali aggiuntivi da rispettare nell'esercizio 2021 alla luce del periodico processo di revisione prudenziale (SREP). Per tale ragione, ai fini dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono considerati, sia in ottica attuale che in ottica prospettica, i medesimi livelli dei requisiti aggiuntivi di capitale in vigore al 31 dicembre 2020 adeguando, in via prudenziale, la riserva di conservazione del capitale nel rispetto di quanto previsto dal regime transitorio vigente, così come riportato nella tabella precedente.

Infatti, per quanto attiene al *Capital Conservation Buffer* come già richiamato, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca è tenuta a detenere un requisito del 2,5%.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi sul posizionamento rispetto alle soglie di propensione al rischio (*Risk Appetite*), di *Early warning* e di tolleranza (*Risk Tolerance*) stabilite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito del proprio *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio alla Direzione Generale, al Comitato per il monitoraggio dei Rischi e al Consiglio di Amministrazione. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2020 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2021, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Cap4 - Adeguatezza patrimoniale | | | | |
|--|--------------------|--------------------|-----------------------|--------------------|
| | 31/12/2020 | 31/12/2021 | 31/12/2020 | 31/12/2021 |
| | RWA | | REQUISITI DI CAPITALE | |
| A.1 RISCHIO DI CREDITO | 480.046.747 | 482.257.522 | 38.403.740 | 38.580.602 |
| 1. Metodologia Standardizzata | 475.524.713 | 482.257.522 | 38.403.740 | 38.580.602 |
| 2. Cartolarizzazioni | 4.522.034 | - | 361.763 | - |
| A.2 RISCHIO DI CONTROPARTE | - | - | - | - |
| 1. Metodologia Standardizzata | - | - | - | - |
| A.3 RISCHIO AGGIUSTAMENTO VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO - CVA | - | - | - | - |
| 1. Metodologia Standardizzata | - | - | - | - |
| A.4 RISCHIO DI REGOLAMENTO | - | - | - | - |
| A.5 RISCHI DI MERCATO | 5.786.987 | 5.800.000 | 462.959 | 464.000 |
| 1. Metodologia Standardizzata | 5.786.987 | 5.800.000 | 462.959 | 464.000 |
| 2. Rischio di concentrazione | - | - | - | - |
| A.6 RISCHIO OPERATIVO | 41.584.009 | 42.786.978 | 3.326.721 | 3.422.958 |
| 1. Metodo Base | 41.584.009 | 42.786.978 | 3.326.721 | 3.422.958 |
| A.7 ALTRI IMPORTI DELL' ESPOSIZIONE AL RISCHIO | - | - | - | - |
| TOTALE | 527.417.743 | 530.844.500 | 42.193.419 | 42.467.560 |
| ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | | | |
| B.1 ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE | | | 527.417.743 | 530.844.500 |
| 1. CET 1 | | | 109.737.497 | 108.320.347 |
| 2. Tier 1 | | | 109.737.497 | 108.320.347 |
| 3. Fondi Propri | | | 109.737.497 | 108.320.347 |
| B.2 CET 1 RATIO | | | 20,81% | 20,41% |
| 1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% (PERCENTUALE) | | | 16,31% | 15,91% |
| 2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5% | | | 86.003.699 | 84.432.345 |
| B.3 TIER 1 RATIO | | | 20,81% | 20,41% |
| 1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (PERCENTUALE) | | | 14,81% | 14,41% |
| 2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% | | | 78.092.432 | 76.469.677 |
| B.4 TOTAL CAPITAL RATIO | | | 20,81% | 20,41% |
| 1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (PERCENTUALE) | | | 12,81% | 12,41% |
| 2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% | | | 67.544.078 | 65.852.787 |

Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2020, la Bana popolare del Cassinate non rileva alcun assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap5 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

| Rischio di credito e di controparte | 31/12/2020 | | | | 31/12/2019 | | | |
|---|--------------------|------------------------|------------------------|------------------------|--------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| | Rischio di credito | | Rischio di controparte | | Rischio di credito | | Rischio di controparte | |
| | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale | RWA (net of IC) | Requisito patrimoniale |
| Metodologia standardizzata | 480.046.748 | 38.403.740 | - | - | 499.382.665 | 39.950.613 | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 5.769.252 | 461.540 | - | - | 4.469.029 | 357.522 | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 2.189.201 | 175.136 | - | - | 2.885.825 | 230.866 | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 12.938.658 | 1.035.093 | - | - | 5.360.645 | 428.852 | - | - |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | 11.638.497 | 931.080 | - | - | 15.115.656 | 1.209.252 | - | - |
| Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti | 180.612.554 | 14.449.004 | - | - | 200.652.737 | 16.052.219 | - | - |
| Esposizioni al dettaglio | 102.286.447 | 8.182.916 | - | - | 89.696.996 | 7.175.760 | - | - |
| Esposizioni garantite da immobili | 38.128.855 | 3.050.308 | - | - | 40.450.531 | 3.236.042 | - | - |
| Esposizioni in stato di default | 30.834.562 | 2.466.765 | - | - | 60.157.015 | 4.812.561 | - | - |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.630.236 | 290.419 | - | - | 6.952.650 | 556.212 | - | - |
| Altre esposizioni | 87.496.452 | 6.999.716 | - | - | 73.641.581 | 5.891.326 | - | - |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | 4.522.034 | 361.763 | | | - | - | | |
| Esposizioni verso Controparti Centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia | - | - | | | - | - | | |

Cap5 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

| Rischio di credito e di controparte | 31/12/2020 | | | 31/12/2019 | | |
|---|-----------------------|--------------------|------------------------|-----------------------|--------------------|------------------------|
| | Importi non ponderati | Importi ponderati | Requisito patrimoniale | Importi non ponderati | Importi ponderati | Requisito patrimoniale |
| A.1 Metodologia Standardizzata | 1.500.874.653 | 480.046.747 | 38.403.740 | 1.528.707.872 | 499.382.665 | 39.950.613 |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 810.598.237 | 5.769.252 | 461.540 | 840.634.013 | 4.469.029 | 357.522 |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 10.946.009 | 2.189.201 | 175.136 | 14.429.127 | 2.885.825 | 230.866 |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 17.303.118 | 12.938.658 | 1.035.093 | 11.549.948 | 5.360.645 | 428.852 |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | 58.192.487 | 11.638.497 | 931.080 | 75.578.280 | 15.115.656 | 1.209.252 |
| Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti | 187.970.133 | 180.612.554 | 14.449.004 | 201.019.326 | 200.652.737 | 16.052.219 |
| Esposizioni al dettaglio | 175.204.314 | 102.286.446 | 8.182.916 | 130.897.908 | 89.696.996 | 7.175.760 |
| Esposizioni garantite da immobili | 100.038.436 | 38.128.855 | 3.050.308 | 105.470.018 | 40.450.531 | 3.236.042 |
| Esposizioni in stato di default | 27.475.418 | 30.834.562 | 2.466.765 | 49.335.537 | 60.157.015 | 4.812.561 |
| Esposizioni associate ad alto rischio | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.630.236 | 3.630.236 | 290.419 | 6.952.650 | 6.952.650 | 556.212 |
| Altre esposizioni | 104.994.231 | 87.496.452 | 6.999.716 | 92.841.065 | 73.641.581 | 5.891.326 |
| Esposizioni verso Cartolarizzazioni | 4.522.034 | 4.522.034 | 361.763 | - | - | - |
| A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia | | - | - | | - | - |

Cap5 – Contratti derivati OTC per attività sottostanti

| Attività sottostanti | Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti | | | | | Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti | | | | |
|--|--|--|---|--|--|---|--|---|--|--|
| | Fair value lordo positivo dei contratti (A) | Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B) | Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B) | Ammontare protetto da garanzie reali (D) | Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D) | Fair value lordo positivo dei contratti (A) | Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B) | Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B) | Ammontare protetto da garanzie reali (D) | Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D) |
| Titoli di debito e tassi di interesse | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Titoli di capitale e indici azionari | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Valore e oro | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Merci | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altri | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Derivati creditizi: acquisti di protezione | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Derivati creditizi: vendite di protezione | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |

Cap5 – Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

| Categorie di operazioni | Derivati di negoziazione | | Derivati di copertura | |
|----------------------------------|--------------------------|--------------------------|------------------------|--------------------------|
| | Su un singolo soggetto | Su più soggetti (basket) | Su un singolo soggetto | Su più soggetti (basket) |
| 1. Acquisti di protezione | - | - | - | - |
| a. Credit default products | - | - | - | - |
| b. Credit spread products | - | - | - | - |
| c. Total rate of return swap | - | - | - | - |
| d. Altri | - | - | - | - |
| Totale 1 | - | - | - | - |
| 2. Vendite di protezione | - | - | - | - |
| a. Credit default products | - | - | - | - |
| b. Credit spread products | - | - | - | - |
| c. Total rate of return swap | - | - | - | - |
| d. Altri | - | - | - | - |
| Totale 2 | - | - | - | - |
| Totale 1+2 | - | - | - | - |

Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n. 1278/2015, è inoltre da

ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "forborne" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la Banca acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1° gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit loss*),

mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al " *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)".

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Il processo di *staging* non trova applicazione sulle esposizioni creditizie classificate nella categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)" in quanto, ad ogni data di valutazione, viene rideterminato il *fair value* dell'attività.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di "esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza" (EAD - *Exposure at Default*), "probabilità di insolvenza"⁹ (PD - Probabilità di *Default*) e "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

⁹ Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto ("*lifetime expected loss*") per quanto concerne lo stage 2.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in *Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap6 – Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo

| Aree geografiche | Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati) | Strumenti derivati | Esposizioni fuori bilancio | Totale |
|---------------------|---|--------------------|----------------------------|----------------------|
| Italia | 1.397.586.962 | - | 284.338.540 | 1.681.925.502 |
| Altri paesi europei | 5.219.521 | - | 82.522 | 5.302.043 |
| Resto del mondo | 51.589 | - | 1.000 | 52.589 |
| TOTALE | 1.402.858.072 | - | 284.422.062 | 1.687.280.134 |

Cap6 – Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto

| | Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati) | Strumenti derivati | Esposizioni fuori bilancio | Totale (anno 2020) |
|---------------------------|---|--------------------|----------------------------|----------------------|
| Banche centrali | - | | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 665.868.979 | | 73.880.847 | 739.749.826 |
| Enti creditizi | 19.705.540 | | 83.318.196 | 103.023.736 |
| Altre società finanziarie | 97.012.435 | | 3.200.557 | 100.212.992 |
| Società non finanziarie | 239.817.932 | | 85.622.459 | 325.440.391 |
| Famiglie | 267.635.083 | | 37.460.479 | 305.095.562 |
| TOTALE | 1.290.039.969 | - | 283.482.538 | 1.573.522.507 |

Cap6 – Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

| Tipologia/durata residua | A vista | Da oltre 1 gg a 7 gg | Da oltre 7 gg a 15 gg | Da oltre 15 gg a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Durata indeterminata |
|---|------------|----------------------|-----------------------|-------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------|----------------------|
| Attività per Cassa | | | | | | | | | | |
| - Titoli di stato | | | | | 240.000 | 1.104.000 | 20.794.000 | 626.785.000 | 842.000 | |
| - Altri titoli di debito | | | | | | 75.000 | 76.000 | 3.363.000 | 13.402.000 | |
| - Quote O.I.C.R. | 14.032.000 | | | | | | | | | |
| - Finanziamenti: | | | | | | | | | | |
| - Banche | 42.583.000 | | | | 15.000.000 | | | | | 50.081.000 |
| - Clientela | 77.963.000 | 1.577.000 | 2.870.000 | 18.635.000 | 33.005.000 | 21.601.000 | 47.474.000 | 196.775.000 | 197.937.000 | |
| Operazioni fuori Bilancio | | | | | | | | | | |
| Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Impegni irrevocabili e erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Garanzie finanziarie rilasciate | | | | | | | | | | |
| Garanzie finanziarie ricevute | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |

Cap6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

| CAUSALI/CATEGORIE | Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa | | | Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio | | | |
|---|--|---|--|--|---|---|---|
| | Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa | Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate | Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate | Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1) | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2) | di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3) |
| Saldo di apertura | -26.874.747 | -16.617.760 | -10.256.990 | 603.829 | 264.444 | 77.085 | 262.300 |
| Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione | -50.054 | - | -50.054 | - | - | - | - |
| Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile | 11.111.460 | 9.515.549 | 1.595.911 | - | - | - | - |
| Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto) | -8.303.082 | -5.179.946 | -3.123.137 | 285.967 | 301.931 | 36.432 | -52.396 |
| Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto) | - | - | - | - | - | - | - |
| Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto) | - | - | - | - | - | - | - |
| Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni | 1.672.517 | 1.672.447 | 69 | - | - | - | - |
| Altre rettifiche | 2.715.789 | 2.472.683 | 243.109 | 49.725 | 12.101 | 1.470 | 36.154 |
| Saldo di chiusura | -19.728.117 | -8.137.027 | -11.591.092 | 939.521 | 578.476 | 114.987 | 246.058 |
| Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio | - | - | - | - | - | - | - |
| Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio | -1.708.451 | -1.538.207 | -170.243 | - | - | - | - |

Cap6 – Metodo Standardizzato: Valore totale e medio delle esposizioni nette

| Classi di esposizioni | Valore netto delle esposizioni al 31/12/2020 | Esposizioni nette medie nel 2020 |
|--|--|----------------------------------|
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 711.797.786 | 754.477.037 |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 2.403.886 | 6.363.567 |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 9.978.031 | 9.745.354 |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | 58.192.487 | 60.791.034 |
| Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti | 239.092.815 | 231.917.925 |
| Esposizioni al dettaglio | 211.227.566 | 165.519.153 |
| Esposizioni garantite da immobili | 100.110.886 | 103.135.494 |
| Esposizioni in stato di default | 23.988.547 | 38.811.599 |
| Esposizioni associate ad alto rischio | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.630.236 | 4.501.151 |
| Altre esposizioni | 99.454.939 | 94.733.416 |
| TOTALE | 1.459.877.179 | 1.469.995.728 |

Informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione

Le tabelle seguenti contengono informazioni, alla data di riferimento del 31 dicembre 2020, riguardanti le esposizioni deteriorate, quelle oggetto di misure di concessione (*forbearance*) e le attività acquisite dal Gruppo nell'ambito di procedure esecutive per il recupero dei crediti deteriorati. Le tabelle si conformano agli schemi previsti dagli orientamenti EBA/GL/2018/10 del 18 dicembre 2018, relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

Cap6 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

| | Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione | | | | Rettilifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti | | Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione | |
|--|---|--|----------------------------|------------------|--|---|--|---|
| | Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate | Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate | | | Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate | Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate | | Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione |
| | | | Di cui in stato di default | Di cui impaired | | | | |
| Prestiti e anticipazioni | 9.678.118 | 6.445.416 | 6.445.415 | 6.445.415 | -614.149 | -1.906.819 | 7.992.548 | 7.992.548 |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 3.872.243 | - | - | - | -14.447 | - | - | - |
| Enti creditizi | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Società non finanziarie | 2.530.840 | 2.590.569 | 2.590.569 | 2.590.569 | -381.154 | -751.783 | 3.236.226 | 3.236.226 |
| Famiglie | 3.275.035 | 3.854.847 | 3.854.846 | 3.854.846 | -218.548 | -1.155.036 | 4.756.322 | 4.756.322 |
| Titoli di debito | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Impegni all'erogazione di finanziamenti | - | - | - | - | - | - | - | - |
| TOTALE | 9.678.118 | 6.445.416 | 6.445.415 | 6.445.415 | -614.149 | -1.906.819 | 7.992.548 | 7.992.548 |

Cap6 – Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

| | Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate | | | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|--|--------------------------------------|--------------------------------------|---|---------------------------------------|------------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|---------------------|----------------|----------------------------|
| | Esposizioni non deteriorate | | | Esposizioni deteriorate | | | | | | | | Di cui in stato di default |
| | | Non scadute o scadute da < 30 giorni | Scadute da > 30 giorni e < 90 giorni | Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni | Scadute da > 90 giorni e < 180 giorni | Scadute da > 180 giorni e < 1 anno | Scadute da > 1 anno e < 2 anni | Scadute da > 2 anni e < 5 anni | Scadute da > 5 anni e < 7 anni | Scadute da > 7 anni | | |
| Prestiti e anticipazioni | 584.315.088 | 576.676.000 | 7.639.088 | 37.213.189 | 12.820.214 | 1.925.866 | 6.742.386 | 5.281.470 | 8.270.626 | 1.616.530 | 556.097 | 37.213.188 |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 12.427.863 | 10.858.499 | 1.569.364 | 348.772 | 123 | - | 1.368 | 345.526 | - | 1.755 | - | 348.772 |
| Enti creditizi | 15.010.000 | 15.010.000 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | 69.226.077 | 69.226.077 | - | 22.767 | 19.611 | - | 38 | - | 826 | 2.292 | - | 22.766 |
| Società non finanziarie | 232.394.747 | 228.732.317 | 3.662.430 | 15.789.437 | 5.609.392 | 486.473 | 3.506.358 | 2.228.618 | 3.051.409 | 589.294 | 317.893 | 15.789.438 |
| di cui: PMI | 80.540.568 | 78.577.921 | 1.962.647 | 3.075.621 | 526.083 | 237.030 | 243.182 | 259.661 | 1.074.015 | 422.314 | 313.336 | 3.075.620 |
| Famiglie | 255.256.401 | 252.849.107 | 2.407.294 | 21.052.213 | 7.191.088 | 1.439.393 | 3.234.622 | 2.707.326 | 5.218.391 | 1.023.189 | 238.204 | 21.052.212 |
| Titoli di debito | 669.050.458 | 669.050.458 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 653.619.608 | 653.619.608 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Enti creditizi | 2.000.823 | 2.000.823 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | 13.430.027 | 13.430.027 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Società non finanziarie | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni Fuori Bilancio | 273.619.125 | - | - | 10.802.935 | - | - | - | - | - | - | - | 10.802.935 |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Amministrazioni pubbliche | 65.660.378 | - | - | 8.367.387 | - | - | - | - | - | - | - | 8.367.387 |
| Enti creditizi | 83.319.362 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Altre società finanziarie | 3.202.318 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Società non finanziarie | 84.514.334 | - | - | 1.705.357 | - | - | - | - | - | - | - | 1.705.357 |
| Famiglie | 36.922.733 | - | - | 730.191 | - | - | - | - | - | - | - | 730.191 |
| TOTALE | 1.526.984.671 | 1.245.726.458 | 7.639.088 | 48.016.124 | 12.820.214 | 1.925.866 | 6.742.386 | 5.281.470 | 8.270.626 | 1.616.530 | 556.097 | 48.016.123 |

Cap6 – Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

| ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI | Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate | | | | | | Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti | | | | | | Cancellazioni parziali cumulate | Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute | | |
|------------------------------------|--|----------------------|-------------------|-------------------------|-----------------|-------------------|--|-------------------|-------------------|--|-----------------|--------------------|---------------------------------|--|----------------------------|-----------------|
| | Esposizioni non deteriorate | | | Esposizioni deteriorate | | | Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti | | | Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti | | | | Su esposizioni non deteriorate | Su esposizioni deteriorate | |
| | | Di cui stadio 1 | Di cui stadio 2 | Di cui stadio 3 | Di cui stadio 2 | Di cui stadio 3 | Di cui stadio 1 | Di cui stadio 2 | Di cui stadio 3 | Di cui stadio 2 | Di cui stadio 3 | Di cui stadio 2 | | | | Di cui stadio 3 |
| | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Prestiti e anticipazioni | 584.315.088 | 468.908.582 | 57.157.831 | 37.213.189 | - | 37.213.188 | -6.318.554 | -2.911.163 | -3.407.389 | -13.224.641 | - | -13.224.640 | -980 | 406.116.130 | 17.988.708 | |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Amministrazioni pubbliche | 12.427.863 | 6.986.256 | 5.441.606 | 348.772 | - | 348.772 | -45.781 | -25.054 | -20.726 | -346.187 | - | -346.187 | - | - | - | |
| Enti creditizi | 15.010.000 | 15.010.000 | - | - | - | - | -194 | -194 | - | - | - | - | - | - | - | |
| Altre società finanziarie | 69.226.077 | 10.977.401 | - | 22.767 | - | 22.766 | -5.493 | -5.493 | - | -6.239 | - | -6.239 | - | 266.873 | - | |
| Società non finanziarie | 232.394.747 | 207.107.252 | 25.287.496 | 15.789.437 | - | 15.789.438 | -3.610.720 | -1.619.810 | -1.990.909 | -6.855.053 | - | -6.855.052 | - | 201.108.032 | 7.937.122 | |
| di cui: PMI | 80.540.568 | 71.470.676 | 9.069.892 | 3.075.621 | - | 3.075.620 | -1.132.660 | -484.650 | -648.010 | -1.216.118 | - | -1.216.117 | - | 71.751.608 | 1.453.167 | |
| Famiglie | 255.256.401 | 228.827.673 | 26.428.729 | 21.052.213 | - | 21.052.212 | -2.656.366 | -1.260.612 | -1.395.754 | -6.017.162 | - | -6.017.162 | -980 | 204.741.225 | 10.051.586 | |
| Titoli di debito | 669.050.458 | 667.049.635 | 2.000.823 | - | - | - | -184.919 | -135.296 | -49.623 | - | - | - | - | 8.907.993 | - | |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Amministrazioni pubbliche | 653.619.608 | 653.619.608 | - | - | - | - | -135.296 | -135.296 | - | - | - | - | - | - | - | |
| Enti creditizi | 2.000.823 | - | 2.000.823 | - | - | - | -49.623 | - | -49.623 | - | - | - | - | - | - | |
| Altre società finanziarie | 13.430.027 | 13.430.027 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 8.907.993 | - | |
| Società non finanziarie | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Esposizioni Fuori Bilancio | 273.619.125 | 255.145.002 | 18.474.123 | 10.802.935 | - | 10.802.935 | 693.464 | 578.477 | 114.987 | 246.058 | - | 246.058 | - | 58.925.240 | 1.801.006 | |
| Banche centrali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | |
| Amministrazioni pubbliche | 65.660.378 | 58.800.281 | 6.860.097 | 8.367.387 | - | 8.367.387 | 146.918 | 143.722 | 3.196 | - | - | - | - | - | - | |
| Enti creditizi | 83.319.362 | 83.319.362 | - | - | - | - | 1.166 | 1.166 | - | - | - | - | - | - | - | |
| Altre società finanziarie | 3.202.318 | 3.202.318 | - | - | - | - | 1.761 | 1.761 | - | - | - | - | - | 43.646 | - | |
| Società non finanziarie | 84.514.334 | 75.615.412 | 8.898.922 | 1.705.357 | - | 1.705.357 | 423.518 | 341.487 | 82.031 | 173.714 | - | 173.714 | - | 50.616.423 | 1.472.728 | |
| Famiglie | 36.922.733 | 34.207.629 | 2.715.104 | 730.191 | - | 730.191 | 120.101 | 90.341 | 29.760 | 72.344 | - | 72.344 | - | 8.265.171 | 328.278 | |
| TOTALE | 1.526.984.671 | 1.391.103.219 | 77.632.777 | 48.016.124 | - | 48.016.123 | -5.810.009 | -2.467.982 | -3.342.025 | -12.978.583 | - | -12.978.582 | -980 | 473.949.363 | 19.789.714 | |

Cap6 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

| | Valore contabile lordo delle esposizioni deteriorate | | | | Rettifiche di valore cumulate | Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate | Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate |
|-----------------------------------|--|--------------------|----------------------------|---------------------------------------|-------------------------------|--|---|
| | | Di cui deteriorate | Di cui in stato di default | Di cui soggette a riduzione di valore | | | |
| Esposizioni in bilancio | 1.383.668.724 | 37.213.190 | 37.213.190 | 1.325.420.048 | - 19.728.111 | | - |
| Albania | 52 | 52 | 52 | 52 | - 3 | | - |
| Azerbaijan | 97 | - | - | - | - 97 | | - |
| Belgio | 394 | - | - | - | - 394 | | - |
| Canada | 144 | 22 | 22 | 144 | - 4 | | - |
| Germania | 64.987 | - | - | - | - 64.987 | | - |
| Egitto | 331 | 331 | 331 | 331 | - 17 | | - |
| Spagna | 43.251 | - | - | - | - 43.251 | | - |
| Etiopia | 1.270 | 582 | 582 | 1.270 | - 52 | | - |
| Francia | 883 | 576 | 576 | 883 | - 42 | | - |
| Gran Bretagna | 11.116 | 10.832 | 10.832 | 11.116 | - 3.305 | | - |
| Ghana | 400 | 400 | 400 | 400 | - 21 | | - |
| Gambia | 151 | - | - | - | - 151 | | - |
| Irlanda | 101.632 | 71 | 71 | 101.632 | - 195 | | - |
| India | 11.495 | 10.558 | 10.558 | 11.495 | - 565 | | - |
| Italia | 1.383.357.007 | 37.181.326 | 37.181.326 | 1.325.108.331 | - 19.721.240 | | - |
| Kuwait | 28.435 | - | - | - | - 28.435 | | - |
| Nigeria | 640 | 640 | 640 | 640 | - 34 | | - |
| Pakistan | 6.613 | 5.982 | 5.982 | 6.613 | - 329 | | - |
| Romania | 17.385 | - | - | - | - 17.385 | | - |
| Serbia | 20.480 | - | - | - | - 20.480 | | - |
| Tagichistan | 816 | 816 | 816 | 816 | - 43 | | - |
| Stati Uniti | 674 | 635 | 635 | 674 | - 43 | | - |
| Uzbekistan | 272 | 272 | 272 | 272 | - 14 | | - |
| Venezuela | 149 | 45 | 45 | 149 | - 9 | | - |
| Vietnam | 50 | 50 | 50 | 50 | - 3 | | - |
| Esposizioni fuori bilancio | 284.422.062 | 10.802.935 | 10.802.935 | | | 939.521 | |
| Gran Bretagna | 1.000 | - | - | - | | - | |
| Irlanda | 1.000 | - | - | - | | - | |
| Italia | 284.338.540 | 10.802.935 | 10.802.935 | | | 933.048 | |
| Serbia | 79.522 | - | - | - | | 6.473 | |
| Stati Uniti | 1.000 | - | - | - | | - | |
| Svizzera | 1.000 | - | - | - | | - | |
| TOTALE | 1.668.090.786 | 48.016.125 | 48.016.125 | - | - | 939.521 | - |

Cap6 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

| SETTORE ECONOMICO | Valore contabile lordo | | | | Rettifiche di Valore cumulate | Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate |
|--|------------------------|---------------------|----------------------------|---|-------------------------------|---|
| | | di cui: Deteriorate | di cui in stato di default | di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore | | |
| | | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 603.022 | 62.608 | 62.608 | 603.022 | -37.606 | - |
| Attività estrattive | 48.168 | 2.595 | 2.595 | 48.168 | -3.048 | - |
| Attività manifatturiere | 41.056.268 | 1.422.890 | 1.422.890 | 41.056.268 | -975.764 | - |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 10.755 | 4.741 | 4.741 | 10.755 | -724 | - |
| Fornitura di acqua | 7.605.244 | 12.074 | 12.074 | 7.605.244 | -62.848 | - |
| Costruzioni | 50.653.260 | 3.641.192 | 3.641.192 | 50.653.260 | -2.210.010 | - |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio | 57.445.400 | 7.666.021 | 7.666.021 | 57.445.400 | -4.768.135 | - |
| Trasporto e magazzinaggio | 17.865.589 | 372.442 | 372.442 | 17.865.589 | -368.975 | - |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 17.338.291 | 788.450 | 788.450 | 17.338.291 | -485.674 | - |
| Informazione e comunicazione | 3.239.620 | 118.671 | 118.671 | 3.239.620 | -90.337 | - |
| Attività finanziarie e assicurative | 698.297 | 81.581 | 81.581 | 698.297 | -31.307 | - |
| Attività immobiliari | 11.773.117 | 880.499 | 880.499 | 11.773.117 | -491.183 | - |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 14.410.077 | 136.899 | 136.899 | 14.410.077 | -119.186 | - |
| Attività amministrative e di servizi di supporto | 10.590.011 | 35.878 | 35.878 | 10.590.011 | -128.707 | - |
| Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria | - | - | - | - | - | - |
| Istruzione | 441.962 | 2.921 | 2.921 | 441.962 | -28.715 | - |
| Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale | 9.329.478 | 377.943 | 377.943 | 9.329.478 | -559.682 | - |
| Arte, spettacoli e tempo libero | 1.879.415 | 26.426 | 26.426 | 1.879.415 | -46.854 | - |
| Altri servizi | 3.196.212 | 155.607 | 155.607 | 3.196.212 | -57.016 | - |
| TOTALE | 248.184.186 | 15.789.438 | 15.789.438 | 248.184.186 | -10.465.771 | - |

Cap6 – Qualità delle misure di concessione

| | | Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione |
|---|--|---|
| 1 | Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte | 62.568 |
| 2 | Prestiti e anticipazioni oggetto di misure di concessione deteriorati che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita della categoria deteriorati | 4.221.814 |

Cap6 – Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni

| | Prestiti e anticipazioni | Non deteriorati | | Deteriorati | | | | | | | | | |
|----|---|-----------------|---|-------------|--|------------------------|--|---|---------------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|----------------------------|----------|
| | | | Di cui scadute da > 30 giorni e < 90 giorni | | Inadempienz e probabili che non sono scadute o sono scadute da < 90 giorni | Scadute da > 90 giorni | Di cui scadute da > 90 giorni e < 180 giorni | Di cui scadute da > 180 giorni e < 1 anno | Di cui scadute da > 1 anno e < 2 anni | Di cui scadute da > 2 anni e < 5 anni | Di cui scadute da > 5 anni e < 7 anni | Di cui scadute da > 7 anni | |
| 1 | Valore contabile lordo | - | 584.315.089 | 7.639.087 | 37.213.189 | 12.839.718 | - | 1.925.866 | 6.742.383 | 5.289.614 | 8.260.774 | 1.602.052 | 552.782 |
| 2 | Di cui garantiti | - | 426.111.298 | 4.698.922 | 29.369.505 | 11.202.653 | - | 1.575.631 | 6.104.165 | 3.520.776 | 5.697.442 | 907.657 | 361.183 |
| 3 | Di cui garantiti da beni immobili | - | 133.688.687 | 597.384 | 10.112.850 | 6.209.764 | - | 260.405 | 1.430.781 | 959.609 | 1.158.434 | 93.856 | - |
| 4 | Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 60% e inferiore o pari all'80% | - | 23.647.514 | | 1.279.637 | 467.117 | 812.520 | | | | | | |
| 5 | Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore all'80% e inferiore o pari al 100% | - | 3.279.464 | | 148.996 | 120.615 | 28.380 | | | | | | |
| 6 | Di cui strumenti con un rapporto prestito/valore superiore al 100% | - | 16.725.858 | | 947.097 | 281.206 | 665.891 | | | | | | |
| 7 | Rettifiche di valore cumulate per le attività garantite | - | -5.621.220 | -360.157 | -10.828.912 | -3.979.384 | - | -379.575 | -2.145.707 | -1.248.147 | -2.393.049 | -430.168 | -252.883 |
| 8 | Garanzie reali | | | | | | | | | | | | |
| 9 | Di cui valore limitato al valore dell'esposizione | - | 197.564.616 | 1.077.679 | 7.928.491 | 4.571.893 | - | 303.635 | 1.175.049 | 718.804 | 1.058.061 | 94.147 | 6.902 |
| 10 | Di cui immobili | - | 118.703.511 | 554.551 | 6.654.094 | 4.133.641 | - | 208.412 | 898.633 | 671.026 | 684.101 | 58.281 | - |
| 11 | Di cui valore superiore al limite | - | 124.994.336 | 771.194 | 13.342.507 | 7.758.948 | 8.940.157 | -303.635 | -1.175.049 | -718.804 | -1.058.061 | -94.147 | -6.902 |
| 12 | Di cui immobili | - | 108.763.459 | 604.601 | 11.407.142 | 7.267.760 | 6.659.836 | -208.412 | -898.633 | -671.026 | -684.101 | -58.281 | - |
| 13 | Garanzie finanziarie ricevute | - | 208.551.514 | 3.229.494 | 10.060.218 | 2.590.089 | - | 600.424 | 2.735.291 | 1.460.630 | 2.160.467 | 401.263 | 112.055 |
| 14 | Cancellazioni parziali cumulate | - | - | - | -980 | - | - | - | - | - | - | - | -980 |

Cap6 – Valutazione della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati

| | Valore contabile lordo | Relativi recuperi netti cumulati |
|----|--|----------------------------------|
| 1 | Consistenza iniziale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati | 58.568.398 |
| 2 | Afflussi verso portafogli deteriorati | - |
| 3 | Deflussi da portafogli deteriorati | - |
| 4 | Deflusso verso un portafoglio non deteriorato | -676.223 |
| 5 | Deflusso dovuto a rimborso parziale o totale del prestito | -10.523.481 |
| 6 | Deflusso dovuto alla liquidazione di garanzie reali | - |
| 7 | Deflusso dovuto all'acquisizione del possesso di garanzie reali | - |
| 8 | Deflusso dovuto alla vendita di strumenti | 8.337.574 |
| 9 | Deflusso dovuto al trasferimento del rischio | 4.216.137 |
| 10 | Deflusso dovuto a cancellazione | -2.020.612 |
| 11 | Deflusso dovuto ad altre situazioni | -4.670.295 |
| 12 | Deflusso dovuto alla riclassificazione come posseduto per la vendita | - |
| 13 | Consistenza finale dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati | -1.300.705 |

Informativa sulle esposizioni soggette a moratorie legislative e non legislative e sulle nuove esposizioni originate soggette a schemi di garanzia pubblica

L'Autorità Bancaria Europea ha provveduto, in data 2 giugno 2020, ad emanare gli Orientamenti (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della recente crisi sanitaria COVID-19, richiedendo informazioni relative a:

- esposizioni che beneficiano di “moratorie” di pagamento che rispettano i criteri definiti dagli orientamenti EBA/GL/2020/02, relative alle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce del COVID-19;
- finanziamenti oggetto di misure di concessione (cd. *Forbearance measures*) applicate a seguito della crisi sanitaria (previsto solo per finalità segnaletica);
- nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o da altro Ente Pubblico.

La Banca ha provveduto a concedere immediatamente misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, in virtù non solo di quanto previsto dai decreti governativi (c.d. “moratorie legislative”) ma anche di accordi sottoscritti con le associazioni di categoria, mediante la sospensione di pagamenti (c.d. “moratorie non legislative”).

Per quanto riguarda la prima categoria di moratorie, il Governo Italiano, al fine di contrastare gli effetti economici negativi prodotti dall’emergenza sanitaria, è intervenuto emanando specifiche disposizioni normative al fine di bloccare le obbligazioni di pagamento dei prenditori di fondi in difficoltà finanziaria a seguito dello scoppio della pandemia. Con particolare riferimento alla PMI, il D.L. n. 18/2020 (c.d. decreto “Cura Italia”), convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020 n. 27, ha previsto di richiedere la sospensione dei pagamenti fino al 30 settembre 2020 (termine successivamente prorogato fino al 31 gennaio 2021) per la sola quota capitale o per l’intera rata, sui finanziamenti erogati prima dell’entrata in vigore del decreto stesso.

A riguardo si fa presente che, ai fini dell’inquadramento sopra esposto, si sono considerate le linee guida pubblicate dall’EBA in data 2 aprile 2020, e modificate in data 25 giugno 2020, con il rilascio delle linee guida EBA/GL/2020/08.

Al 31 dicembre 2020, i nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica ammontano complessivamente a 104,8 milioni di euro (circa il 19% dell’intera massa creditizia della Banca). La quasi totalità delle erogazioni è rappresentata da esposizioni *in bonis*.

Nel complesso, sono state concesse moratorie a 740 mutuatari. L’ammontare dei clienti per il quale la Banca non ha ravvisato condizioni idonee alla concessione della moratoria o per i quali era in corso la valutazione al 31.12.2020 sono 41, pari a circa il 5,54% del totale dei richiedenti.

Gli orientamenti “EBA/GL/2020/07” specificano il contenuto dell’informativa richiesta, mediante la predisposizione di un formato uniforme e standardizzato, come di seguito rappresentato.

Cap6 – Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative

| | Valore contabile lordo | | | | | | | Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito | | | | | | | Valore contabile lordo |
|--|-----------------------------|---|---|-----------|---|---|-----------|---|---|----------|---|---|-----------|-----------|------------------------|
| | Esposizioni non deteriorate | | | | Esposizioni deteriorate | | | Esposizioni non deteriorate | | | | Esposizioni deteriorate | | | |
| | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2) | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Di cui inadempimenti probabili che non sono scaduti o che sono scaduti da meno di 90 giorni | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2) | | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Di cui inadempimenti probabili che non sono scaduti o che sono scaduti da meno di 90 giorni | | | |
| Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria | 39.484.666 | 38.180.840 | 315.665 | 6.151.077 | 1.303.826 | 356.890 | 1.194.714 | - 984.068 | - 621.504 | - 33.174 | - 355.414 | - 362.564 | - 110.142 | - 344.117 | 122.527 |
| di cui: a Famiglie | 6.266.263 | 5.934.672 | 207.247 | 1.382.309 | 331.591 | 15.666 | 270.570 | - 225.551 | - 144.679 | - 20.977 | - 102.143 | - 80.872 | - 1.873 | - 68.438 | 41.753 |
| di cui: garantiti da beni immobili residenziali | 2.453.996 | 2.209.513 | 207.247 | 590.541 | 244.483 | - | 244.483 | - 132.126 | - 71.053 | - 20.977 | - 57.474 | - 61.073 | - | - 61.073 | - |
| di cui: a Società non finanziarie | 33.218.401 | 32.246.167 | 108.418 | 4.768.769 | 972.234 | 341.224 | 924.143 | - 758.517 | - 476.825 | - 12.198 | - 253.270 | - 281.692 | - 108.269 | - 275.680 | 80.774 |
| di cui: a piccole e medie imprese | 13.489.260 | 13.428.478 | - | 601.323 | 60.782 | - | 60.782 | - 133.279 | - 113.211 | - | - 51.725 | - 20.068 | - | - 20.068 | - |
| di cui: garantiti da beni immobili non residenziali | 11.226.425 | 10.434.974 | - | 429.955 | 791.451 | 317.794 | 791.451 | - 360.956 | - 136.377 | - | - 42.828 | - 224.579 | - 105.433 | - 224.579 | - |

Cap6 – Disaggregazione dei prestiti e delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie

| | Numero di debitori | Valore contabile lordo | | | | | | |
|---|--------------------|------------------------------|----------------|--------------------------------|--------------------|--------------------|---------------------|----------|
| | | Di cui moratorie legislative | Di cui scadute | Durata residua delle moratorie | | | | |
| | | | | <= 3 mesi | > 3 mesi <= 6 mesi | > 6 mesi <= 9 mesi | > 9 mesi <= 12 mesi | > 1 anno |
| Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria | 494 | 44.485.031 | | | | | | |
| Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa) | 494 | 44.485.032 | 39.773.298 | 5.000.366 | 36.309.177 | 2.702.433 | 473.056 | - |
| di cui: a Famiglie | | 8.063.075 | 5.143.290 | - | 4.662.859 | 1.394.026 | 209.379 | - |
| di cui: garantiti da beni immobili residenziali | | 3.559.465 | 2.044.186 | 1.105.469 | 1.515.912 | 728.705 | 209.379 | - |
| di cui: a Società non finanziarie | | 36.421.956 | 34.630.008 | 3.203.554 | 31.646.318 | 1.308.407 | 263.677 | - |
| di cui: a piccole e medie imprese | | 14.130.357 | 13.803.301 | 641.097 | 13.226.401 | 77.786 | 185.073 | - |
| di cui: garantiti da beni immobili non residenziali | | 11.558.609 | 11.373.536 | 332.184 | 10.751.803 | 289.549 | 185.073 | - |

Cap6 – Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19

| | Valore contabile lordo | Importo massimo della garanzia che può essere considerato | Valore contabile lordo |
|--|---|---|--|
| | Di cui esposizioni oggetto di misure di concessione | Garanzie pubbliche ricevute | Afflussi nelle esposizioni deteriorate |
| Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica | 25.047.393 | - | 88.727 |
| di cui: a Famiglie | 10.399.393 | | |
| di cui: garantiti da beni immobili residenziali | - | | |
| di cui: a Società non finanziarie | 14.634.193 | - | 88.727 |
| di cui: a piccole e medie imprese | 7.735.490 | | |
| di cui: garantiti da beni immobili non residenziali | - | | |

Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2020 sono le seguenti:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate dal Bilancio della Banca;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE).

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO II*) varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE. Il complessivo ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 199,3 milioni di euro;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti). A tal proposito, si specifica che le garanzie utilizzate per le operazioni in esame sono costituite da titoli di stato e crediti.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio, alle garanzie ricevute e alle fonti di gravame, sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dal Regolamento Delegato UE n. 2295/17 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento al valore mediano dei dati trimestrali segnalati nell'arco degli ultimi dodici mesi.

| Cap7 – Attività vincolate e non vincolate | | | | | | | | |
|--|---|---|-------------------------------------|---|---|---|---|---|
| | Valore contabile delle Attività vincolate | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata | Fair Value delle Attività vincolate | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata | Valore contabile delle Attività non vincolate | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata | Fair Value delle Attività non vincolate | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata |
| | | | | | | | | |
| Attività dell'Istituto | 535.941.984 | 534.909.384 | | | 937.816.546 | 211.195.763 | | |
| Titoli di capitale | - | - | - | - | 10.909.063 | - | 10.909.063 | - |
| Titoli di debito | 468.883.270 | 468.883.270 | 464.924.115 | 464.924.115 | 218.217.268 | 205.386.426 | 220.582.881 | 207.655.972 |
| di cui: covered bonds | - | - | - | - | - | - | - | - |
| di cui: asset-backed securities | - | - | - | - | 9.768.521 | - | 9.531.524 | - |
| di cui: emessi da Governi | 468.883.270 | 468.883.270 | 464.924.115 | 464.924.115 | 205.386.426 | 205.386.426 | 207.655.972 | 207.655.972 |
| di cui: emessi da imprese finanziarie | - | - | - | - | 12.672.943 | - | 12.548.627 | - |
| di cui: emessi da imprese non finanziarie | - | - | - | - | 378.281 | - | 378.281 | - |
| Altre attività | 57.423.112 | 56.251.313 | | | 720.001.156 | 8.265.029 | | |
| di cui: Finanziamenti a vista | - | - | | | 127.406.765 | - | | |
| di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista | 57.423.112 | 56.251.313 | | | 497.848.800 | 8.265.029 | | |
| di cui: Altre attività | - | - | | | 96.375.048 | - | | |

| Cap7 – Garanzie ricevute | | | | |
|--|--|---|---|---|
| | Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi | | Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati | |
| | | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata | | Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata |
| Collateral ricevuti dall'Istituto | | | | |
| Finanziamenti a vista | | | | |
| Titoli di capitale | | | | |
| Titoli di debito | | | | |
| di cui covered bonds | | | | |
| di cui: asset-backed securities | | | | |
| di cui: emessi da Governi | | | | |
| di cui: emessi da imprese finanziarie | | | | |
| di cui: emessi da imprese non finanziarie | | | | |
| Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista | | | | |
| Altri collateral ricevuti | | | | |
| Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities | | | | |
| Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati | | | | |
| Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione | 535.941.984 | | 534.909.384 | |

Cap7 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

| | Passività corrispondenti | Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati |
|--|--------------------------|--|
| | Valore mediana | Valore mediana |
| Valore di bilancio delle passività connesse | 504.664.798 | 535.941.984 |
| di cui: Derivati | - | - |
| di cui: Depositi | 504.664.798 | 535.941.984 |
| di cui: Titoli di debito emessi | - | - |

Accompagnano le tabelle sopra riportate alcune ulteriori informazioni, come previsto dal “Modello D” del Regolamento Delegato UE n. 2295 del 4 settembre 2017.

In particolare, le principali operazioni realizzate dalla Banca e ancora in essere al 31 dicembre 2020 sono le seguenti:

- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea (BCE);
- attività poste a garanzia relative ad altre fattispecie (ad esempio, garanzia a fronte dell’ autorizzazione all’ emissione di assegni circolari).

Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata, nonché le ragioni di eventuali modifiche.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)¹⁰ rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca non utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

¹⁰ Con riferimento ai *rating* attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

Cap8 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

| PORTAFOGLI | Ante CRM e FCC | Post CRM e FCC | Protezione del credito | | Deduzioni dai fondi propri |
|--|----------------------|----------------------|--------------------------------------|--|----------------------------|
| | | | Protezione del credito di tipo reale | Protezione del credito di tipo personale | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 711.797.786 | 810.598.237 | - | - | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 40.265.863 | 10.946.009 | - | - | |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 36.242.283 | 17.303.118 | - | - | |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | |
| Esposizioni verso Intermediari Vigilati | 139.337.548 | 58.192.487 | - | - | |
| Esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti | 310.547.659 | 187.970.133 | 4.162.852 | 52.289.924 | |
| Esposizioni al dettaglio | 267.427.095 | 175.204.314 | 1.538.671 | 36.874.990 | |
| Esposizioni garantite da immobili | 100.110.886 | 100.038.436 | 72.450 | - | |
| Esposizioni in stato di default | 34.545.424 | 27.475.418 | 238.302 | 747.792 | |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.630.236 | 3.630.236 | - | - | |
| Altre esposizioni | 99.454.939 | 104.994.231 | - | - | |
| Esposizioni verso cartolarizzazioni | 13.430.027 | 4.522.034 | - | - | |
| TOTALE | 1.756.789.746 | 1.500.874.653 | 6.012.275 | 89.912.706 | |
| Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | 1.473.307.206 | 1.473.307.204 | 5.077.511 | 89.912.706 | |
| Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito | 283.482.540 | 27.567.449 | 934.764 | - | |
| Operazioni di finanziamento tramite titoli | - | - | - | - | |
| Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine | - | - | - | - | |
| Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi | - | - | - | - | |
| TOTALE | 1.756.789.746 | 1.500.874.653 | 6.012.275 | 89.912.706 | |

Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca detiene limitate esposizioni nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza¹¹.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci, conformemente a quanto disposto dagli articoli 325 e successivi del Regolamento UE n. 575/13. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), in relazione al quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte delle singole fattispecie.

Il calcolo dei requisiti patrimoniali viene eseguito su base trimestrale.

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2020.

| Cap9 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato | | |
|--|------------------|------------------------|
| Requisito patrimoniale per rischio di mercato | 31/12/2020 | |
| | RWA | Requisito patrimoniale |
| Rischio di posizione | 5.786.987 | 462.959 |
| di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni | - | - |
| Rischio di concentrazione | - | - |
| Rischio di regolamento per le transazioni DVP | - | - |
| Rischio di cambio | - | - |
| Rischio sulle posizioni in merci | - | - |
| Totale rischi di mercato | 5.786.987 | 462.959 |

¹¹ Sulla base di quanto previsto dall'articolo 4, punto 86, del Regolamento UE n. 575/13, per portafoglio di negoziazione di Vigilanza si intende "l'insieme delle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute da un ente per la negoziazione o per la copertura del rischio inerente a posizioni detenute a fini di negoziazione".

Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le:

- “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)”. I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” sono quelli che la Banca intende detenere nell’ambito di un *business model* diverso dalla negoziazione, sono rappresentate da partecipazioni non significative;
- Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). La voce accoglie le polizze di capitalizzazione che, non superando positivamente l’ SPPI Test, sono state obbligatoriamente valutate al *fair value*.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio 20.attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico e 30.attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, in ottemperanza a quanto previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Per maggiori approfondimenti in merito ai metodi di contabilizzazione e valutazione utilizzati si rimanda alla Parte A della nota integrativa del bilancio, dove sono descritti i criteri contabili applicati dalla Banca (A.2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio). Nello specifico, ai punti 1 e 2.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Cap10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione | | | | | | | | | |
|---|--------------------------|-----------|-------------------|--|-----------|---|-----------|-----------|-------------------------|
| VOCI/VALORI | Gerarchia del fair value | | | Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio | | Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte | | | Redditività complessiva |
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 2 | Livello 3 | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 | |
| Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio | - | - | 58.340.243 | - | - | - | - | - | - |
| di cui: Strumenti rappresentativi di capitale | - | - | 91.567 | - | - | - | - | - | - |
| Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo | 5.262 | - | 1.582.206 | - | - | - | - | - | |
| di cui: Strumenti rappresentativi di capitale | 5.262 | - | 1.582.206 | - | - | - | - | - | |
| Totale | 5.262 | - | 59.922.449 | - | - | - | - | - | |

Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca ha deciso di utilizzare, per il consuntivo 31 dicembre 2020, un approccio di stima che ripercorre la metodologia di calcolo (variazione del valore economico) del motore ERMAS, *compliant* con le linee guida EBA 2018/02. Il *software*, che rappresenta una *best practice* sul mercato italiano, è stato adottato dalla Banca nel corso del 2020 per supportare le analisi di Rischio Tasso e le progettualità ad esso collegate. Di seguito viene sinteticamente dettagliato il calcolo della variazione di valore economico (delta EVE) effettuato tramite ERMAS:

- si determina il *present value* di tutte le posizioni attive e passive sensibili al rischio di tasso di interesse, sulla base dello scenario atteso dei tassi di interesse inserite nel *banking book*;
- si effettuano opportuni *shock* della curva al rialzo e al ribasso, sia di tipo parallelo sia di tipo non parallelo. La misurazione della *sensitivity* sul valore economico e di quella calcolata sul margine di interesse utilizza i 6 scenari di *shock* previsti dal Comitato di Basilea, poi mutuati dalle linee guida EBA (EBA/GL/2018/02), in aggiunta agli scenari di shock paralleli, in ipotesi di rialzo e ribasso dei tassi (*Parallel +200bp; Parallel -200bp; Steepener; Flattener; Parallel Down; Parallel Up; Short Up; Short Down*);
- per gli scenari che prevedono un ribasso dei tassi si tiene conto di un *floor* decrescente che parte da -100 punti base e si azzera linearmente fino alla scadenza dei 20 anni, con incrementi di 5 punti base per ciascun anno;

- la dinamica nel tempo delle poste a vista passive non indicizzate utilizza un modello di riferimento comportamentale *benchmark*;
- per le opzioni implicite viene utilizzato il modello di *Black*;
- si ridetermina il nuovo *present value* per ogni scenario di *shock*;
- l'assorbimento patrimoniale viene determinato dalla differenza dei due *present value*, *pre* e *post shock*;

Al 31/12/2020 l'esposizione al rischio di tasso in termini di variazione del valore economico è risultata pari a 4.454.003,00, in ipotesi di stress parallelo della curva dei tassi (-200 bps), equivalente al 4,06% dei Fondi Propri e pari a 4.569.332, il 4,16% dei Fondi Propri, in ipotesi di shock non parallelo della curva dei tassi (curva flattener - ipotesi in cui i tassi a breve salgono di più di quelli a lunga scadenza).

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2020, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a 2.921.216,87 Euro nel caso dello scenario a rialzo (+200 punti base) e -1.250.599,31 Euro nel caso dello scenario a ribasso (-200 punti base).

Nello scenario di stress la Banca non quantifica un capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse in termini di impatto sul margine di interesse, tenendo presente la coerenza con lo scenario adottato per la misurazione del rischio tasso in termini di variazione del valore economico.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il modello ERMAS, è stata effettuata su base trimestrale nel corso del 2020.

Nel caso in cui tale indicatore superi la soglia di attenzione, l'Organo di Vigilanza approfondisce con l'Ente i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi. Per la Banca non si è verificato nel corso del 2020, sulle quattro rilevazioni trimestrali ufficiali, il superamento dell'indicatore di rischio.

Sotto un profilo gestionale ed operativo, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso l'utilizzo di strumenti di A.L.M. (*Asset and Liability Management*), disponibili su base mensile, che permettono una valutazione sintetica e funzionale del rischio mostrando gli impatti sul margine di interesse e sulle poste dell'attivo e del passivo di eventuali variazioni della curva dei tassi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2020, i livelli riportati nella tabella sottostante.

| Cap11 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: Supervisory Test | | |
|--|---------------------|---------------------|
| | 31/12/2020 | |
| | (+ 200 basis point) | (- 200 basis point) |
| Capitale Interno | 35.989.962 | - 4.454.003 |
| Fondi Propri | 109.737.497 | 109.737.497 |
| Indice di Rischiosità | 32,80% | -4,06% |

Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare 285/13 della Banca d'Italia, la Banca opera come *originator* (cedente) ed ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Informazioni generali

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione di tipo multi-originator promosse dall'associazione "Luigi Luzzatti", a cui la Banca ha partecipato in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato ("*Asset Backed Securities*" – ABS) che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Le operazioni poste in essere dalla Banca, ed ancora in essere al 31 dicembre 2020 sono di seguito riepilogate:

| Operazione | Esposizioni cartolarizzate | Data di perfezionamento |
|------------|----------------------------|-------------------------|
| 2018 | 12.685.000 | 31/10/2018 |
| 2020 | 5.201.000 | 22/12/2020 |

Obiettivi della Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione e ruoli svolti nel processo

Il principale obiettivo perseguito dalla Banca nelle operazioni cartolarizzazioni è da rinvenire nella necessità di una riduzione importante dell'esposizioni creditizie.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili come di seguito evidenziato:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- miglioramento dei *ratio* di Vigilanza.

Come evidenziato, le operazioni realizzate dalla Banca hanno avuto per oggetto crediti non *performing* costituiti da partite iscritte a sofferenza/inadempienze probabili.

Per le operazioni ci si è avvalsi di Società Veicolo appositamente costituite e omologate come previsto dalla L.130/1999 denominate rispettivamente POP NPLS 2018 E POP NPLS 2020, nelle quali la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

Ciascuna operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originator*, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione dei crediti da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" *Senior, Mezzanine* E *Junior* da parte di intermediari collocatori e/o dai singoli originators.

In particolare, relativamente all'ultima operazione, si rammenta, in questa sede, che nel corso del 2020 la Banca ha preso parte ad un'operazione di cartolarizzazione multi-originator (di tipo "tradizionale") di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

L'operazione complessivamente ha comportato una cessione da parte delle 15 banche partecipanti di 919,9 Mln euro in favore della Società Veicolo "POP NPLS 2020", ripartito in 59,4% di crediti secured e in 40,6% di crediti unsecured, ed ha visto l'emissione di una senior di 241,5 Mln euro (26,3% del valore lordo esigibile dotata di rating BBB), una Mezzanine di 25 Mln euro (2,7% del valore lordo esigibile dotata di rating CCC) e una Junior pari a 10 Mln euro non dotata di rating.

Per la BPC l'operazione si è conclusa con la cessione definitiva pro-soluto di crediti per un ammontare di 12,6 Mln euro (GBV al 31 dicembre 2019), a fronte di crediti iscritti in bilancio di 11,2 Mln euro (saldo IAS al 30 settembre 2020) con un prezzo di cessione di 4,45 Mln euro, che ha comportato una minus definitiva di 283 mila euro (valore calcolato rispetto al GBV alla data del 31/12/2019).

Alla chiusura dell'operazione le tranche dei titoli di competenza della BPC sono state le seguenti:

- Senior euro 4.378.000
- Mezzanine euro 453.000
- Junior euro 181.000

per un valore nominale complessivo di euro 5.012.000.

Immediatamente dopo l'emissione si è proceduto alla vendita delle notes Mezzanine e Junior nel rispetto degli obblighi di retention (5%) per il mantenimento dell'interesse minimo alla operazione.

Infine, con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del maggio 2021 è stata concessa la garanzia "GACS" sulla tranche Senior ai sensi del Decreto Legge 18/2016, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 49 del 2016. Come noto, l'ottenimento della GACS è subordinato alla derecognition dei crediti cartolarizzati come attestata da apposita relazione emessa dei revisori della Banca.

L'operazione di cartolarizzazione sopra descritta rientra nel novero delle strategie pluriennali definite dalla Banca per la gestione del portafoglio NPL ed il risultato ottenuto è coerente con gli obiettivi strategici prefissati. Il processo interno che ha portato al perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione è stato definito e presidiato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione generale della Banca, con il coinvolgimento delle strutture operative di volta in volta interessate e delle Funzioni di Controllo Aziendale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Cap12 – Esposizioni derivanti dalle operazioni di cartolarizzazioni di terzi | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|-----------------------|---------------|--------------------|---------------|--------------------|---------------|---------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|---------------|-------------------|---------------|
| Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | | Garanzie rilasciate | | | | | | Linee di credito | | | |
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | | Mezzanine | | Junior | | Senior | Mezzanine | Junior | |
| | Valore di bilancio | Rettif./ripr. | Valore di bilancio | Rettif./ripr. | Valore di bilancio | Rettif./ripr. | Esposizione netta | Rettif./ripr. | Esposizione netta | Rettif./ripr. | Esposizione netta | Rettif./ripr. | Esposizione netta | Rettif./ripr. | Esposizione netta | Rettif./ripr. |
| Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <i>di cui Obbligazione POP NPLS 2018 srl - Sofferenze</i> | 8.907.993 | | 66.664 | | 21.000 | | | | | | | | | | | |
| <i>di cui Obbligazione POP NPLS 2020 srl - Sofferenze</i> | 4.522.034 | | | | | | | | | | | | | | | |
| Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Non cancellate dal bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | |

Cap12 – Cartolarizzazioni: Esposizioni in attesa di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e natura operazione

Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca non ha esposizioni in attesa di cartolarizzazione

Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Politica di remunerazione 2020 è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 07 maggio 2020 e resa disponibile sul sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it.

Le funzioni Risorse Umane, Pianificazione e Controllo, *Risk Management* e *Compliance* hanno collaborato, ciascuna per la propria competenza, alla declinazione delle politiche di remunerazione per l'anno 2020, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2020 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

L'esito delle attività delle funzioni di controllo ha portato ad una valutazione di conformità.

Le funzioni *Compliance* e *Internal Audit Esternalizzata*, ciascuna secondo le proprie competenze, hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nel 2020 alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

La Funzione di Internal Audit ha verificato che le prassi di remunerazione adottate nel corso del 2020, fossero rispondenti alle vigenti politiche di remunerazione (approvate dall'Assemblea dei Soci del 28 giugno 2021), nonché a quanto previsto dalla vigente normativa di riferimento. Dalla verifica svolta è emerso come le prassi di remunerazione seguite dalla Banca risultino coerenti con il vigente dettato normativo, non prevedendo forme di retribuzione di natura variabile e meccanismi di incentivazione a discapito di un corretto equilibrio tra la componente variabile e quella fissa, nonché in contrasto con le strategie aziendali di lungo periodo.

Nel mese di maggio 2021, la Funzione di Compliance ha inoltre asseverato il *Documento sulle politiche di remunerazione* relative all'anno 2020. Secondo quanto previsto dalla Circolare 285 della Banca d'Italia¹², la Banca fornisce all'Assemblea, almeno annualmente, le informazioni relative all'applicazione delle politiche di remunerazione per il 2021.

¹² Parte prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione VI- Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati.

In particolare, la Banca fornisce, in linea con quanto richiesto dall'art. 450 CRR, all'Assemblea informazioni in merito ai seguenti aspetti:

- i. Il processo decisionale seguito per la definizione della politica;
- ii. Il collegamento tra remunerazione e performance;
- iii. Le principali caratteristiche del sistema di remunerazione e in particolare i criteri utilizzati per la valutazione delle performance, l'aggiustamento ai rischi, il differimento e i criteri di attribuzione della remunerazione variabile;
- iv. Il rapporto tra la componente fissa e variabile della remunerazione;
- v. I criteri di valutazione delle performance in base ai quali vengono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione (laddove applicabile);
- vi. I criteri per l'assegnazione della retribuzione variabile e di altre prestazioni non monetarie;
- vii. Le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale;
- viii. Le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, disaggregate per ruoli e funzioni e per aree di attività;
- ix. Il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più nell'esercizio 2020.

Informazioni sulle remunerazioni

Il Consiglio di Amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati siano coerenti con le scelte complessive della Banca, le strategie, gli obiettivi di lungo periodo, l'assetto di governo societario e dei controlli interni e la politica di gestione del rischio.

La struttura del sistema di remunerazione – principi generali

Le politiche retributive della Banca Popolare del Cassinate sono definite in coerenza con la prudente gestione del rischio e trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda.

In particolare, in virtù dei principi che ne ispirano l'attività e dei vincoli normativi conseguenti, sono stabiliti i seguenti *criteri generali*:

- Per i componenti del Consiglio di Amministrazione e per i membri del Collegio Sindacale *non* sono previste forme di incentivazione;

- Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi e alla contrattazione aziendale, è formata dalle seguenti componenti:

a) Componente fissa:

- prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- adeguata alla professionalità posseduta ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
- integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi in ragione delle funzioni ricoperte;

b) Componente variabile:

- determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa fatti salvi eventuali accordi con le Organizzazioni Sindacali validi per tutti i dipendenti;
- strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine;
- prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo, fatti salvi eventuali accordi con le OO.SS., validi per tutti i dipendenti e applicabili anche a queste figure professionali;
- adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- determinata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi previsti, meccanismi di differimento al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

Il raggiungimento degli obiettivi e la valutazione del merito definiscono la componente variabile.

Il limite all'incidenza della componente variabile viene stabilito, salvo casi eccezionali, in una percentuale non superiore al 30% della componente fissa, coerentemente con una vocazione di contenuta propensione all'assunzione del rischio. Il limite indicato si determina con riferimento alla componente variabile non disciplinata dalla contrattazione collettiva che segue ed in relazione alla componente fissa spettante al momento dell'erogazione della componente variabile.

La componente variabile può essere costituita da:

- 1) premio variabile di risultato (bonus di risultato – BDR)-determinato sulla base di criteri concordati con le organizzazioni sindacali di produttività e di redditività aziendale nonché di altri obiettivi, anche di carattere qualitativo, generali o specifici per gruppi omogenei di posizioni lavorative, tenendo conto anche dei rapporti professionali ed individuali.

Una parte non superiore al 5% del BDR totale, può essere assegnato dal consiglio al Direttore Generale per bonus a favore di dipendenti che hanno svolto una attività particolarmente utile nella rete o nella Direzione Centrale e per i quali la parte variabile non appare sufficiente secondo il calcolo ordinario.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

La funzione interessata è la segreteria Generale coadiuvata dal Risk Management e Controlli Andamentali.

- 2) erogazioni di natura discrezionale e non continuativa - riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze o di eventi quali, ad esempio, l'anniversario di fondazione della banca, operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda); l'erogazione in parola, in ogni caso, potrà essere elargita nella misura massima di 1 mensilità di retribuzione lorda;
- 3) premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi.

Identificazione del personale più rilevante

La Banca Popolare del Cassinate ha attivato, in applicazione delle vigenti disposizioni nonché sulla base dei criteri qualitative e quantitativi fissati nel Regolamento delegato (UE) n. 604/2014, un processo di autovalutazione volto ad identificare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della società (c.d. personale rilevante).

Tenuto conto di quanto sopra, la Banca ha individuato – innanzitutto – quale personale rilevante i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Ad oggi sono state identificate e classificate all'interno del personale più rilevante le posizioni di lavoro qui di seguito indicate. Tale classificazione, svolta annualmente in sede di redazione del piano operativo (Sistema incentivante) sarà tempo per tempo aggiornata sulla base di eventuali modifiche organizzative e/o normative:

1. Direttore generale;
2. Vice Direttore generale;
3. Responsabile della Contabilità e Bilancio;
4. Responsabile del Risk management e Controllo Andamentali;
5. Responsabile Compliance;
6. Responsabili delle Aree della Direzione Centrale;
7. Responsabili delle Aree territoriali.

Identificazione personale funzioni di controllo

Le funzioni di controllo interno, per i quali non sono previsti bonus collegati ai risultati economici, vengono così identificate:

1. Funzione Risk Management e Controlli Andamentali;
2. Funzione Compliance;
3. Ufficio Controlli Interni;
4. Ufficio Segreteria Generale.

Remunerazione organi sociali

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Componenti del Consiglio di Amministrazione:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti dei Comitati, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza;

- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” e di una polizza assicurativa “responsabilità civile”, deliberate anch’esse dall’Assemblea;
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Agli Amministratori effettivi e/o supplenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione e facenti parte del Comitato Consultivo dei Conflitti di Interesse e del Comitato per il Monitoraggio dei Rischi, è assegnato un budget annuo, stabilito sempre dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, per il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.

Al link auditor (amministratore nominato dal Consiglio di Amministrazione quale responsabile / referente interno dell’Internal Audit in outsourcing) è riconosciuto un compenso annuo stabilito sempre dal Consiglio di Amministrazione.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione e al Vice Presidente è concesso, in comodato d’uso, un cellulare aziendale completo di abbonamento; entrambi possono usufruire dell’uso delle auto aziendali.

Di norma l’ammontare della complessiva remunerazione del Presidente non supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

Componenti del Collegio sindacale:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall’Assemblea entro i limiti massimi delle tariffe professionali, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e/o dei Comitati, nonché del rimborso delle spese sostenute per l’espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa “infortuni” e di una polizza assicurativa “responsabilità civile”, deliberate dall’Assemblea.

- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Ai sensi di quanto previsto dal paragrafo 16 dello IAS 24 le informazioni sui compensi corrisposti ai sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

Retribuzione fissa al personale dipendente

Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione quale organo competente per la loro nomina e per la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 38 dello Statuto Sociale.

Il trattamento retributivo è individuato in modo da attrarre e mantenere in Azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto di quanto previsto dal contratto collettivo di lavoro della categoria; una parte del trattamento economico è di carattere fisso, cioè non è correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti non previsti dal contratto collettivo

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di incarichi ad elevata responsabilità di carattere continuativo);
- *benefit*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), presenti nella contrattazione collettiva dei Quadri Direttivi e Aree Professionali o anche frutto di pattuizioni individuali quali sono i buoni pasto, di un cellulare completo di abbonamento, ecc. e/o finalizzati a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (es. comodato d'uso di immobile, autovettura, ecc.).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziali e previdenziali.

Quadri direttivi e delle aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del vigente Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali . Allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione *una tantum* all'atto dell'assunzione.

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa – cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o all'esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero il frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti *ad personam*, o *erogazioni liberali*) riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;
- "indennità una tantum", correlate al particolare impegno del dipendente che nell'anno di riferimento abbia svolto un lavoro che, per quantità e qualità, sia risultato significativamente superiore a quanto contrattualmente dovuto;
- *benefits*: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) anche frutto di pattuizioni individuali finalizzate ad es. a fidelizzare il dipendente o a riconoscere una particolare prestazione; i benefits comprendono ad esempio la concessione in comodato d'uso di un telefono cellulare per i dipendenti che ricoprono il ruolo di responsabili d'ufficio,

responsabile o eventuali vice di filiale, o che ricoprono particolari compiti comodato d'uso di immobili o di autovetture

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Parte variabile remunerazione del personale più rilevante

Una parte del trattamento economico del Direttore Generale, del Vice Direttore Generale, dei Dirigenti, dei Responsabili delle Aree della Direzione Centrale e delle Aree Territoriali ad eccezione del Responsabile Risk Management e Controlli Andamentali e del Responsabile Compliance, è di carattere variabile correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- “Bonus di risultato” –sono definiti e misurati in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati ed improntati ai seguenti criteri:

- o Il Consiglio di Amministrazione annualmente seguendo la metodologia ICAAP, determina il valore soglia di due indicatori sintetici attinenti il profilo della patrimonializzazione: Core Tier 1 e Economic Value Added.

Il mancato raggiungimento dei citati valori comporta la mancata attivazione del sistema premiante.

- I. Allo scopo di garantire che il sistema premiante sia auto liquidante, il CdA annualmente ed in sede di approvazione del budget stabilisce:

- i. Per i soggetti considerati “personale rilevante” ad eccezione dei Capi delle aree Territoriali e dei Responsabile risk Management e Controlli Andamentali e della Compliance:

1. Il risultato dell'utile lordo che dovrà essere raggiunto

2. La quota in % da erogare a titolo di sistema premiante (premio base)

Il sistema premiante, ferme le regole generali di funzionamento riportate in precedenza è ancorato a cinque indicatori, di cui, quattro di rischio ed uno di efficienza:

- patrimonio di base/rischio dicredito;
- patrimonio di base/rischio di tasso;
- deteriorate lorde (sofferenze + inadempienze probabili + crediti scaduti + ristrutturati)/impieghi lordi;

- APM (attività prontamente monetizzabili)/raccolta avista;
 - *Cost e Risk income ratio* (costi operativi + rettifiche di valore)/margine di intermediazione;
- ii. Per il personale rilevante, Capi Aree Territoriali:
1. Il risultato dell'utile lordo di filiale che deve essere raggiunto (utile lordo al netto del rischio);
 2. La quota in % da erogare a titolo di sistema premiante (premio base) con l'applicazione di una scala relazionale tra risultato effettivo e valore del premio
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze o d'eventi quali, ad esempio, l'anniversario di fondazione della banca, operazioni dicarattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda); l'erogazione in parola, in ogni caso, potrà essere elargita nella misura massima di 1 mensilità di retribuzione lorda;
 - premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi.

Parte variabile remunerazione dei quadri direttivi e aree professionali

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali e comprende:

- Bonus di risultato: la Banca ha definito un sistema incentivante i cui premi sono erogati al raggiungimento di specifici obiettivi:
 - o Il Consiglio di Amministrazione annualmente seguendo la metodologia ICAAP, determina il valore soglia di due indicatori sintetici attinenti il profilo della patrimonializzazione: Core Tier 1 e Economic Value Added.

Il mancato raggiungimento dei citati valori comporta la mancata attivazione del sistema premiante.

 - o allo scopo di garantire che il sistema premiante sia auto liquidante, il CdA annualmente ed in sede di approvazione del budget stabilisce:

1. Il risultato dell'utile lordo che dovrà essere raggiunto
2. La quota in % da erogare a titolo di sistema premiante (premio base)
 - erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi quali, ad esempio, l'anniversario di fondazione della banca, operazioni di carattere straordinario come fusioni e / o acquisizioni di rami di azienda); l'erogazione in parola, in ogni caso, potrà essere elargita nella misura massima di 1 mensilità di retribuzione lorda;
 - premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi.

Parte variabile remunerazione personale addetto ai controlli

Per detto personale, compresi il personale rilevante individuato, il BDR è determinato sulla base di parametri che non tengono conto delle grandezze quantitative ma dalla qualità del servizio prestato nonché dalle valutazioni effettuate sulle loro prestazioni.

Allo scopo di garantire che il sistema premiante sia auto liquidante, il CdA annualmente ed in sede di approvazione del budget stabilisce:

- una quota da erogare a titolo di sistema premiale (premio base) al personale rilevante;
- una quota da erogare a titolo di sistema premiale (premio base) al restante personale.

Il premio viene ponderato in base al resoconto finale redatto dall'Internal Audit sul sistema dei controlli interni e relativamente ai controlli / verifiche effettuate nell'anno di riferimento come da programma allegato al piano operativo. In merito al funzionamento del sistema premiante ed incentivante per le funzioni dei controlli interni si applicano le regole indicate ai paragrafi precedenti.

Spettano inoltre:

- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato

nell'espletamento della prestazione lavorativa l'erogazione in parola, in ogni caso, potrà essere elargita nella misura massima di 1 mensilità di retribuzione lorda;

- premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi.

Compensi per conclusione del rapporto o cessazione dalla carica e trattamenti pensionistici

Al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai quadri direttivi e al personale delle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dai rispettivi CCNL; potrà essere corrisposto, inoltre, un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

Al fine di rispettare i criteri di collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti dalla persona e dalla banca si determina l'ammontare massimo del compenso da accordare secondo il seguente criterio: la somma tra l'ultima annualità di remunerazione fissa e la maggiore tra le remunerazioni variabili degli ultimi cinque anni.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi *ex ante* sui comportamenti del personale e prevedere clausole di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di detto personale questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 2.1 delle Disposizioni di Vigilanza attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw-back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e per i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Relativamente ai compensi corrisposti al Direttore Generale e agli altri dirigenti, ai sensi di quanto disciplinato dal paragrafo 16 dello IAS 24, sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.

Meccanismi di correzione ex post

Nel caso che il BdR individuale risulti superiore a 50.000 €, una quota pari al 40% viene corrisposta con pagamento differito in 2 anni secondo un criterio pro rata costante con frequenza annuale e liquidata al più tardi nel mese successivo all'approvazione del bilancio

d'esercizio della Banca relativo ad ognuno degli anni di differimento previsti. In linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti e di limitare i comportamenti fraudolenti e non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti, la Banca applica dei meccanismi di correzione della componente di incentivazione sia per la componente maturata ma ancora non erogata (sistemi di "malus") sia per l'intera componente già erogata (sistemi di "claw back"); il sistema di "malus" applicabile ai dipendenti con ruoli e responsabilità rilevanti mentre il sistema di "claw back" applicabile a tutti i dipendenti.

I meccanismi ex-post non possono condurre ad un incremento della remunerazione variabile inizialmente riconosciuta né delle remunerazione variabile precedentemente ridotta o azzerata a seguito dell'applicazione di malus o claw back.

A tale scopo, la quota di incentivazione assegnata al personale è soggetta ai suddetti meccanismi di correzione ex-post.

Sistemi di malus

La componente di incentivazione soggetta a pagamento differito può essere soggetta a riduzione in relazione alla dinamica dei livelli di capitale, in modo da garantire in misura prioritaria la sostenibilità della situazione finanziaria della Banca e non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. A tal fine, la componente maturata ma non ancora erogata al personale più rilevante è soggetta ad un meccanismo di aggiustamento legato a livello del **Total Capital Ratio (TCR)**. Tale indicatore deve presentare un valore maggiore o uguale all'10%: eventuali riduzioni sotto questa soglia non sono compatibili con una sana e prudente gestione della Banca e pertanto non giustificano la corresponsione dell'intera componente di incentivazione a quel personale che ha un maggiore impatto sul profilo di rischio. La componente di incentivazione che deve essere ancora corrisposta al personale è decurtata in ciascun periodo di calcolo del TCR mediante una percentuale determinata attraverso il seguente meccanismo:

- del 10% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore dell'10% e maggiore o uguale del 9,5%;
- del 20% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9,5% e maggiore o uguale del 9%;
- del 30% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9%.

Sistemi di recupero (claw back)

Successivamente all'erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di 2 anni (c.d. retention) (5 anni per il personale più rilevante) durante

i quali è possibile per la Banca rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata (c.d. claw back). Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti non conformi a disposizioni di legge regolamentari o statutari o al codice di condotta etico o di comportamento da cui è derivata una perdita significativa per la banca o per la clientela;
- comportamenti fraudolenti del dipendente, di colpa grave a danno della banca;
- grave colpa nello svolgimento del proprio ruolo all'interno della Banca;
- compensi corrisposti in violazione delle disposizioni di Banca d'Italia e delle presenti politiche.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all'esercizio 2020, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l'attuazione delle politiche di remunerazione.

Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione informazioni quantitative aggregate per tutto il personale della banca

| Cap13 – Remunerazioni per aree di attività (Rif. Articolo 450, lett. G) | | |
|---|--|--------------------|
| Aree di business | Retribuzione totale lorda dell'esercizio (1) | |
| | Personale più rilevante | Restante personale |
| Organi aziendali | 922.639 | - |
| Direzione generale | 387.556 | - |
| Area marketing | 86.452 | 209.941 |
| Area credito | 88.148 | 186.638 |
| Area finanza | 96.644 | 36.956 |
| Area controllo | 89.444 | 362.768 |
| Area operations | 86.937 | 337.247 |
| Altre aree | - | 179.717 |
| Aree territoriali | 387.226 | 3.367.970 |

Informazioni aggregate per il personale più rilevante. Informazioni suddivise tra la componente fissa e variabile

Cap13 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (Rif. Articolo 450, lett. H), sub i) e ii))

| Personale più rilevante | Componenti fisse della remunerazione | | Componenti variabili della remunerazione | | | | | |
|--|--------------------------------------|-------------|--|-------------|------------|--|---------------------|-----------|
| | Numero beneficiari | Importo (3) | Numero beneficiari | Importo (4) | | | | |
| | | | | contanti | azioni (5) | strumenti finanziari collegati alle azioni (5) | altre tipologie (6) | Totale |
| Organi di governo e direzione generale (1) | 16 | 1.121.566 | 2 | 48.155 | - | - | - | 1.169.721 |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | 9 | 684.944 | 9 | 60.463 | - | - | - | 745.407 |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | 1 | 79.940 | 1 | 9.504 | - | - | - | 89.444 |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (altro personale più rilevante) (2) | - | - | - | - | - | - | - | - |

Cap13 – Quote di remunerazione differite
(Rif. Articolo 450, lett. H), sub iii) e iv))

| Personale più rilevante | Importo quote differite | | | |
|--|--|---|----------------------------------|-----------------------------|
| | accordate nell'esercizio (3) | | non accordate nell'esercizio (5) | quote differite residue (6) |
| | di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati (4) | | | |
| Organi di governo e alta dirigenza (1) | - | - | - | - |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | - | - | - | - |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | - | - | - | - |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (altri risk takers) (2) | - | - | - | - |

Cap13 – Indennità di inizio e fine rapporto
(Rif. Articolo 450, lett. H), sub v) e vi))

| Personale più rilevante | Indennità di inizio rapporto liquidate nell'esercizio (3) | | Severance payments (4) | | | | | |
|--|---|----------------|--------------------------|----------------|-------------------------|------------------------|----------------|-------------------------|
| | Numero beneficiari | Importo totale | Liquidate nell'esercizio | | | Da liquidare in futuro | | |
| | | | Numero beneficiari | Importo totale | Importo più elevato (5) | Numero beneficiari | Importo totale | Importo più elevato (5) |
| Organi aziendali e alta dirigenza (1) | - | - | 1 | | | | | |
| Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali | - | - | 1 | | | | | |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca | - | - | | | | | | |
| Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente (ulteriore personale più rilevante) (2) | - | - | | | | | | |

Cap13 – Remunerazioni extra soglia

(Rif. Articolo 450, lett. l))

| Numero beneficiari | Numero beneficiari retribuzione annuale pari o superiore ad 1 mln di euro | | | | | | | | | | |
|-----------------------------|---|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|-------------|
| | da 1 mln a 1,5 mln | oltre 1,5 mln fino a 2 mln | oltre 2 mln fino a 2,5 mln | oltre 2,5 mln fino a 3 mln | oltre 3 mln fino a 3,5 mln | oltre 3,5 mln fino a 4 mln | oltre 4,5 mln fino a 5 mln | oltre 5 mln fino a 6 mln | oltre 6 mln fino a 7 mln | oltre 7 mln fino a 8 mln | oltre 8 mln |
| Numero soggetti beneficiari | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |

Informazioni quantitative per il Consiglio di Amministrazione e la Direzione

Cap13 – Remunerazioni per CdA e Direzione

(Rif. Articolo 450, lett. j))

| Consiglio di Amministrazione (1) e Direzione Generale | Remunerazione lorda complessiva (2) |
|---|-------------------------------------|
| Presidente del CdA | 189.491,00 |
| Vice Presidente del CdA | 82.154,84 |
| Altri Coniglieri | 510.509,06 |
| Direttore Generale | 254.131,00 |
| Vice Direttore Generale | 133.435,00 |

Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Comitato di Basilea ha proposto un limite regolamentare del 3% per il coefficiente di leva finanziaria, la cui introduzione è stata prevista dal Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019 (c.d. CRR II), che ha sancito così il termine dell'attuale fase di monitoraggio al 28 giugno 2021, prevedendo l'introduzione del coefficiente di leva finanziaria come requisito di 1° Pilastro. Il Regolamento UE n. 873/2020, il quale ha modificato sia il CRR sia il CRR 2 e in vigore dal 27 giugno 2020 ha introdotto la possibilità di escludere dal calcolo dell'indicatore la Cassa e le Esposizioni verso Banche Centrali (incluso l'obbligo di riserva obbligatoria). Alla data del 31 dicembre 2020 la Banca ha ritenuto di usufruire della facoltà sopra descritta.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea – allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria – prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%. Oppure, in termini diversi ma equivalenti, dato il patrimonio di qualità primaria (Tier 1), gli asset complessivi dovrebbero essere contenuti entro un livello massimo pari a 33,33 volte il patrimonio stesso.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione attivato dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria eccessiva è imperniato sull'articolazione, all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica, di una specifica sezione (liquidità e struttura finanziaria) in cui è inserito, tra gli altri, il *Leverage Ratio*. Con riferimento a tale parametro, la Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile). Inoltre, al fine di assicurare una più sollecita attivazione delle funzioni competenti all'approssimarsi dei livelli prestabiliti con le soglie di propensione, la Banca ha deciso di predisporre un sistema di *Early Warning* tramite la definizione, per ciascuno degli indicatori prescelti, di una "soglia di attenzione" che anticipi il possibile raggiungimento del livello di tolleranza. Il raggiungimento di tali "soglie di attenzione" può consentire agli Organi competenti (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale) di anticipare la predisposizione delle strategie più opportune indirizzate al contenimento del livello di esposizione al rischio.

Come detto, la Banca monitora periodicamente l'esposizione al rischio in esame, confrontando il livello assunto, di tempo in tempo, dall'indicatore con le diverse soglie sopra citate. Inoltre, al fine di effettuare una migliore valutazione dell'esposizione al rischio in esame, la Banca effettua prove di *stress* provvedendo alla rideterminazione dell'indice di *Leverage* previo aggiornamento del valore delle grandezze che incidono sul calcolo del predetto indicatore desunto, per coerenza, dalle ipotesi di stress applicate nell'ambito del rischio di credito: si ridetermina il valore del capitale di classe 1, al fine di tenere conto della riduzione derivante dalla quantificazione delle rettifiche di valore aggiuntive sugli impieghi e delle perdite di valore su titoli.

Alla data del 31 dicembre 2020 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari al 7,11%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece al 6,54%.

Per maggiori informazioni in merito alla composizione del Capitale di Classe 1 si rinvia al "Capitolo 3 – Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)", mentre per quanto riguarda i dettagli sul "Totale esposizioni per la leva finanziaria", essi sono riportati nelle tabelle seguenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Cap14 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

| | | Esposizione del coefficiente di leva finanziaria | |
|---|--|--|----------------------|
| | | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
| Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT) | | | |
| 1 | Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali) | 1.481.505.465 | 1.518.569.105 |
| 2 | Importi delle attività dedotte nella determinaione del capitale di classe 1 | 13.237.038 | -1.186.499 |
| 3 | Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2) | 1.494.742.503 | 1.517.382.606 |
| Esposizioni su derivati | | | |
| 4 | Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile) | - | - |
| 5 | Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato) | - | - |
| UE-5a | Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria | - | - |
| 6 | Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile | - | - |
| 7 | Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati | - | - |
| 8 | Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente | - | - |
| 9 | Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti | - | - |
| 10 | Compensazione nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti | - | - |
| 11 | Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10) | - | - |
| Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli | | | |
| 12 | Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita | - | - |
| 13 | Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde | - | - |
| 14 | Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT | - | - |
| UE-14a | Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |
| 15 | Esposizioni su operazioni effettuate come agente | - | - |
| UE-15a | Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente | - | - |
| 16 | Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a) | - | - |
| Altre Esposizioni fuori bilancio | | | |
| 17 | Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio | 284.422.062 | 265.879.877 |
| 18 | Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito | -235.878.884 | -227.179.464 |
| 19 | Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18) | 48.543.178 | 38.700.413 |
| Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) | | | |
| UE-19a | Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) | - | - |
| UE-19b | Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio) | - | - |
| Capitale e misura dell'esposizione complessiva | | | |
| 20 | Capitale di Classe 1 | 109.737.497 | 108.799.613 |
| 21 | Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b) | 1.543.285.681 | 1.556.083.019 |
| Coefficiente di leva finanziaria | | | |
| 22 | Coefficiente di leva finanziaria | 7,11% | 6,99% |
| Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati | | | |
| UE-23 | Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale | Transitorio | Transitorio |
| UE-23 | Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |

Cap14 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

| Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti) | | Esposizione del coefficiente di leva | |
|--|---|--------------------------------------|----------------------|
| | | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
| UE-1 | Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui: | 1.481.505.466 | 1.518.569.106 |
| UE-2 | Esposizioni nel portafoglio di negoziazione | 17.510.314 | 7.452.159 |
| UE-3 | Esposizione nel portafoglio bancario, di cui: | 1.463.995.152 | 1.511.116.947 |
| UE-4 | Obbligazioni garantite | - | - |
| UE-5 | Esposizioni trattate come emittenti sovrani | 716.648.592 | 805.621.843 |
| UE-6 | Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani | 12.381.917 | 15.209.214 |
| UE-7 | Enti | 58.192.487 | 75.578.280 |
| UE-8 | Garantite da ipoteche su beni immobili | 100.110.886 | 105.662.580 |
| UE-9 | Esposizioni al dettaglio | 211.227.566 | 139.502.965 |
| UE-10 | Imprese | 239.092.815 | 218.997.936 |
| UE-11 | Esposizioni in stato di default | 23.988.547 | 49.368.071 |
| UE-12 | Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti) | 102.352.342 | 101.176.058 |

Cap14 – Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

| Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria | | Importi applicabili | |
|--|--|----------------------|----------------------|
| | | 31/12/2020 | 31/12/2019 |
| 1 | Attività totali come da bilancio pubblicato | 1.481.505.465 | 1.502.652.907 |
| 2 | Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare | -2 | 3 |
| 3 | Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |
| 4 | Rettifica per gli strumenti finanziari derivati | - | - |
| 5 | Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) | - | - |
| 6 | Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito) | 48.543.178 | 38.700.413 |
| EU - 6a | Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |
| EU - 6b | Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013 | - | - |
| 7 | Altre rettifiche | 13.237.040 | 14.729.696 |
| 8 | Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria | 1.543.285.681 | 1.556.083.019 |

Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca¹³ (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne

¹³ Si evidenzia che - nell'applicazione del metodo *standard* per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito - la garanzia immobiliare potrebbe non essere considerata come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia *standard*, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili": a ricorrere di determinate condizioni, la quota parte di una esposizione assistita da garanzia immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata. Nella costruzione della tabella riportata nella sezione quantitativa, la garanzia immobiliare viene considerata come una tecnica di CRM.

l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto al rischio di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *rating* dell'emittente/emissione semestrale e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore principale. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare, si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap15 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

| Classi di esposizione | Valore dell'esposizione | | | | | | | | | | | | | | Altri fattori di ponderazione del rischio | Totale per esposizione |
|--|-------------------------|----|----|-----|-------------|------------|------------|-------------|-------------|-----------|---------|------|-------|---|---|------------------------|
| | 0% | 2% | 4% | 10% | 20% | 35% | 50% | 75% | 100% | 150% | 250% | 370% | 1250% | | | |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 707.178.519 | - | - | - | - | - | - | - | 3.852.611 | - | 766.656 | - | - | - | - | 711.797.786 |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | - | - | - | - | 40.265.863 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 40.265.863 |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | - | - | - | - | 5.455.573 | - | - | - | 30.786.710 | - | - | - | - | - | - | 36.242.283 |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Enti | - | - | - | - | 139.337.549 | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | 139.337.549 |
| Esposizioni verso Imprese | - | - | - | - | - | - | - | - | 310.547.659 | - | - | - | - | - | - | 310.547.659 |
| Esposizioni al dettaglio | - | - | - | - | - | 54.274.799 | - | 213.152.296 | - | - | - | - | - | - | - | 267.427.095 |
| Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili | - | - | - | - | - | 72.121.554 | 27.989.332 | - | - | - | - | - | - | - | - | 100.110.886 |
| Esposizioni in stato di default | - | - | - | - | - | - | - | - | 27.274.329 | 7.271.095 | - | - | - | - | - | 34.545.424 |
| Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - | - | - | 3.630.236 | - | - | - | - | - | - | 3.630.236 |
| Altre esposizioni | 10.004.688 | - | - | - | 2.442.249 | - | - | - | 87.008.002 | - | - | - | - | - | - | 99.454.939 |

Cap15 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

| Classi di esposizione | Valore dell'esposizione | | | | |
|--|--|--|-----------------------------------|--|---|
| | Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito | Securities Financing Transactions | Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine | Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 711.797.786 | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 2.403.886 | 37.861.977 | - | - | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 9.978.031 | 26.264.252 | - | - | - |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - |
| Esposizioni verso Intermediari vigilati | 58.192.487 | 81.145.061 | - | - | - |
| Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti | 239.092.815 | 71.454.844 | - | - | - |
| Esposizioni al dettaglio | 211.227.566 | 56.199.529 | - | - | - |
| Esposizioni garantite da immobili | 100.110.886 | - | - | - | - |
| Esposizioni in stato di default | 23.988.547 | 10.556.877 | - | - | - |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.630.236 | - | - | - | - |
| Altre esposizioni | 99.454.939 | - | - | - | - |
| TOTALE DELL' ESPOSIZIONE | 1.459.877.179 | 283.482.540 | - | - | - |
| di cui PMI | 135.406.777 | 35.618.579 | - | - | - |

Cap15 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

| Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza | 31/12/2020 | | | | | TOTALE |
|--|--|---|--|---|---|-------------------|
| | Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito | Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito | Esposizioni garantite | | | |
| | | | Operazioni di finanziamento tramite titoli | Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti | |
| Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni verso Intermediari Vigilati | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese ed Altri Soggetti | 55.963.048 | 489.728 | - | - | - | 56.452.776 |
| Protezione del credito di tipo reale | 3.673.124 | 489.728 | - | - | - | 4.162.852 |
| Protezione del credito di tipo personale | 52.289.924 | - | - | - | - | 52.289.924 |
| Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio | 37.993.087 | 420.574 | - | - | - | 38.413.661 |
| Protezione del credito di tipo reale | 1.118.097 | 420.574 | - | - | - | 1.538.671 |
| Protezione del credito di tipo personale | 36.874.990 | - | - | - | - | 36.874.990 |
| Protezioni del credito per esposizioni garantite da immobili | 72.450 | - | - | - | - | 72.450 |
| Protezione del credito di tipo reale | 72.450 | - | - | - | - | 72.450 |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni in stato di default | 961.632 | 24.462 | - | - | - | 986.094 |
| Protezione del credito di tipo reale | 213.840 | 24.462 | - | - | - | 238.302 |
| Protezione del credito di tipo personale | 747.792 | - | - | - | - | 747.792 |
| Protezioni del credito per esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| Protezioni del credito per altre esposizioni | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo reale | - | - | - | - | - | - |
| Protezione del credito di tipo personale | - | - | - | - | - | - |
| TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE | 5.077.511 | 934.764 | - | - | - | 6.012.275 |
| TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE | 89.912.706 | - | - | - | - | 89.912.706 |

Cap15 - Metodo Standardizzato: Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

| Classi di esposizione | Esposizioni pre CCF e CRM | | Esposizioni post CCF e CRM | | RWA e densità di RWA | |
|--|---------------------------|------------------------|----------------------------|------------------------|----------------------|----------------|
| | Importo in bilancio | Importo fuori bilancio | Importo in bilancio | Importo fuori bilancio | RWA | Densità di RWA |
| Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali | 711.797.786 | - | 810.592.637 | 5.600 | 5.769.251 | - |
| Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali | 2.403.886 | 37.861.977 | 2.403.886 | 8.542.123 | 2.189.201 | - |
| Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico | 9.978.031 | 26.264.252 | 10.003.879 | 7.299.239 | 12.938.659 | 1 |
| Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo | - | - | - | - | - | nc |
| Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali | - | - | - | - | - | nc |
| Esposizioni verso Intermediari vigilati | 58.192.487 | 81.145.061 | 58.192.487 | - | 11.638.497 | - |
| Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti | 239.092.815 | 71.454.844 | 183.129.766 | 4.840.367 | 187.970.131 | 1 |
| Esposizioni al dettaglio | 211.227.566 | 56.199.529 | 173.234.479 | 1.969.835 | 109.693.257 | 1 |
| Esposizioni garantite da immobili | 100.110.886 | - | 100.038.436 | - | 39.200.979 | - |
| Esposizioni in stato di default | 23.988.547 | 10.556.877 | 23.026.915 | 4.448.503 | 30.834.562 | 1 |
| Esposizioni ad alto rischio | - | - | - | - | - | nc |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite | - | - | - | - | - | nc |
| Esp. vs. Enti e Imprese con una valutazione del merito di credito a b.t. | - | - | - | - | - | nc |
| Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC | - | - | - | - | - | nc |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 3.630.236 | - | 3.630.236 | - | 3.630.236 | 1 |
| Altre esposizioni | 99.454.939 | - | 104.532.449 | 461.782 | 87.496.452 | 1 |
| TOTALE DELL' ESPOSIZIONE | 1.459.877.179 | 283.482.540 | 1.468.785.170 | 27.567.449 | 491.361.225 | - |

Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi.

Tra i rischi operativi, secondo gli specifici aspetti, è considerato anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre, è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2020 risulta pari a 3,326 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Cap16 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali | |
|--|-----------------------------|
| RISCHIO OPERATIVO | REQUISITO PATRIMONIALE 2020 |
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2018 | 23.443.250 |
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2019 | 22.987.355 |
| Valore indicatore rilevante al 31.12.2020 | 20.103.809 |
| Media Triennale Indicatore Rilevante | 22.178.138 |
| Coefficiente di Ponderazione | 15,00% |
| Totale Rischio Operativo | 41.584.009 |
| Capitale interno a fronte del Rischio Operativo | 3.326.721 |

Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lettere e) ed f) del CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell’articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020” (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l’esercizio 2020 in termini di obiettivi di rischio (“*risk appetite*”) e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

| Cap17 - Indicatori Obiettivi di Rischio (RAS) | | | | | | |
|--|--------------|------------|-------------|-------------|---------------|------------------|
| 31/12/2020 | Risk | Risk | Risk | Risk | Soglia di | Soglia di |
| | Profile | Capacity | Appetite | Tolerance | Early Warning | Recovery Trigger |
| Adeguatezza Patrimoniale | | | | | | |
| CET1 Ratio (%) | 20,81% | 10,26% | 20,64% | 20,25% | 9,35% | 8,85% |
| TIER1 Ratio (%) | 20,81% | 12,26% | 20,64% | 20,25% | 11,35% | 10,80% |
| Total Capital Ratio (%) | 20,81% | 14,92% | 20,64% | 20,25% | 13,95% | 13,45% |
| Eccedenza patrimoniale complessiva | 59.245.655 | 29.133.103 | 51.482.936 | 53.013.000 | - | - |
| Capitale minimo necessario per attività bancaria | 109.737.497 | 75.968.462 | 105.101.565 | 104.295.000 | - | - |
| Leverage Ratio (%) | 7,11 | 3,00 | 5,41 | 5,43 | 5,00 | 4,50 |
| Redditività | | | | | | |
| ROA (%) | 0,63% | 1,17% | 1,17% | 1,17% | 0,20% | 0,00% |
| Liquidità | | | | | | |
| LCR | 4,66 | 1 | 2,44 | 2,44 | 2,50 | 1,50 |
| NSFR | 1,6 | 1 | 1,18 | 1,18 | 1,30 | 1,15 |
| Time To survival | Oltre 5 mesi | 1 mese | 5 mesi | 2 mesi | - | - |
| Rischio Credito / Concentrazione | | | | | | |
| Requisito rischio di credito / CET1 (%) | 35,00% | - | 34,84% | 35,55% | - | - |
| Impieghi / CET1 | 4,87 | - | 5,57 | 5,61 | - | - |
| Crediti deteriorati Lordi / Crediti vs. clientela Lordi (%) | 6,85% | - | 5,60% | 7,00% | 10,00% | 12,00% |
| Sofferenze Lorde / Crediti vs. clientela Lordi (%) | 1,62% | - | 1,45% | 1,82% | - | - |
| Inadempienze Probabili Lorde / Crediti vs. clientela Lordi (%) | 3,88% | - | 2,54% | 3,18% | - | - |
| Past 2 Lordi / Crediti vs. clientela Lordi (%) | 1,46% | - | 1,61% | 2,01% | - | - |
| F. Svalut. crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi (%) | 35,54% | - | 28,14% | 26,73% | - | - |
| F. Svalut. analitica Sofferenze / Sofferenze Lorde (%) | 50,75% | - | 49,89% | 47,39% | - | - |
| F. Svalut. analitica Inad. Probabili / Inad. Probabili Lorde (%) | 39,00% | - | 27,81% | 26,42% | - | - |
| F. Svalut. analitica Past 2 / Past 2 Lorde (%) | 9,47% | - | 8,98% | 8,54% | - | - |
| Sofferenze nette / Fondi Propri | 3,88% | - | 4,06% | 5,07% | - | - |

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2020:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di stress.